Anno III - N. 800 - Lire [illegible] — Mercoledì 5 ottobre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 25560, Redazione e Amministraz. [illegible], Cronaca [illegible]

INSERZIONI: [illegible]

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

RIDURRE I COSTI per consolidare la lira

Notevoli progressi dell'economia italiana nel primo anno dell'ERP

ROMA, 4 — Definitivamente chiarita la politica finanziaria e monetaria del Governo, esclusa nuove decisioni che possano determinare brusche e sensibili variazioni dei cambi e dei prezzi interni, l'Italia si accinge a partecipare attivamente alle iniziative internazionali rivolte alla liberalizzazione degli scambi e alla istituzione di sistemi di pagamento multilaterali che possano condurre non appena possibile alla generale convertibilità delle monete.

La possibilità dell'Italia di partecipare a tali iniziative [illegible]

[illegible]

Oggi le esportazioni pagano circa 2/3 delle importazioni. [illegible]

[illegible]

Anche Praga denuncia il Trattato con Belgrado

LONDRA, 4 — La Cecoslovacchia, seguendo l'esempio degli altri Paesi cominformisti, ha denunciato [illegible] il Trattato di amicizia che la legava alla Jugoslavia, richiedendo contemporaneamente il richiamo dello Ambasciatore jugoslavo a Praga, [illegible] definito [illegible]

UN LUNGO COLLOQUIO di Marras con Bradley

Lo Stato Maggiore americano considera la necessità di assicurare all'Italia i mezzi necessari per rendere pienamente efficienti le nostre Forze armate

ROMA, 4 — Il Presidente del Consiglio e l'on. Saragat si sono stamane intrattenuti in colloquio per oltre un'ora. «Abbiamo fatto un vasto giro d'orizzonte», ha detto Saragat che non ha voluto attribuire al colloquio particolare importanza, facendolo anzi rientrare nei normali contatti che l'on. De Gasperi tiene con i suoi diretti e più responsabili collaboratori. Ma in questo momento giro di orizzonte vuol dire: visita di Moch a Roma, interpretazione e portata del noto articolo di Tupini sulla democrazia efficiente e sulle reazioni che ne sono venute un pò da tutte le parti, problema coloniale e futuro ritorno di Sforza, Patto atlantico e missione Pacciardi-Marras. Un orizzonte invero piuttosto vasto.

Vediamo di esaminare davvicino le varie questioni. La visita a Roma del Ministro degli Interni francese ha rappresentato un inaspettato contributo al proseguimento della propaganda comunista intesa a galvanizzare gli iscritti, agitando lo spettro d'un comune pericolo incombente, affinchè dall'esigenza d'una comune difesa sgorghi più incondizionata dedizione e spirito più battagliero. E' stato infatti un giornale paracomunista del mattino a «rivelare» che l'incontro dei due Ministri preluderebbe ad un'azione poliziesca contro i comunisti, dopo la rivelazione d'uno di quei famosi piani insurrezionali tipo K o Z nella cui elaborazione il Viminale sarebbe specializzato. La rivelazione, aggiunge il foglio, verrebbe fatta durante l'inverno e se non altro dovrebbe servire come pretesto per respingere anche le richieste sindacali di quei lavoratori che per ottenere il riconoscimento dei loro diritti iniziassero delle agitazioni. Si tratta d'un vecchio trucco per costituirsi un alibi o forse d'una nuova ma significativa coda di paglia.

L'articolo di Tupini junior ha avuto minore eco di quello che ci si poteva attendere dalla stampa di opposizione, che stamane se la prendeva con il Governo perchè in Campania c'era stato il nubifragio e abbondava di resoconti sul congresso che la C.G.I.L. sta tenendo a Genova. E le poche reazioni sono facilmente immaginabili: l'unico spunto originale riguarda i comunisti, secondo i quali la D.C. avrebbe adoperato proprio in questo momento un linguaggio così minaccioso per far onore all'ospite del giorno: il Ministro francese degli Interni.

Ma ha reagito in parte anche l'organo repubblicano, che ha opposto dei se e dei ma ed ha aggiunto che bisogna guardare anche al risorgente pericolo fascista. Il «Popolo» ha risposto: «Ci pare di avere detto e dimostrato più e più volte di tenere presenti tutti i pericoli che da destra o da sinistra si profilano contro le libertà costituzionali, come ci pare di saper bene che la difesa della democrazia non ha e non può avere un senso unico».

Ma naturalmente bisogna cominciare a guardare dalla parte ove il pericolo è maggiore.

Mentre si attende il ritorno di Sforza, che potrebbe avvenire fra una settimana circa, l'attenzione degli ambienti vicini a Palazzo Chigi si sposta lentamente dal problema coloniale alle misure per l'attuazione del Patto atlantico. All'ONU la questione delle nostre ex Colonie sta passando attraverso una fase interlocutoria. Al Ministero degli Esteri non si avevano stasera notizie concrete sul presumibile atteggiamento della maggioranza dell'Assemblea, nè si è riusciti a sapere quanto ci sia di attendibile nelle notizie di agenzia che prevedono un nuovo rinvio del problema, ma si è avuta la sensazione che non ci si debbano attendere risultati molto soddisfacenti. La questione comunque non è ancora del tutto pregiudicata, ma le resistenze sono molte e il destino dell'Eritrea è tuttora il punto più delicato.

Con maggiore ottimismo si guarda invece alla missione Pacciardi-Marras. Il nostro Capo di Stato Maggiore ha già avuto ieri sera un lungo colloquio con il generale Bradley. Da ambienti bene informati della Capitale americana si ha che lo Stato Maggiore statunitense si rende conto dell'importanza dei problemi sul tappeto e della necessità di assicurare all'Italia i mezzi necessari per mettere in condizione le nostre poche forze armate di funzionare per ogni eventualità.

Il Ministro Pacciardi, che oggi sarà ospite del segretario alla Difesa Johnson, intratterrà certamente il suo collega statunitense su questi problemi ed esprimerà la sua convinzione che è necessario assicurare all'Italia i mezzi necessari per mettere le nostre esigue forze armate in condizioni di funzionare in ogni eventualità.

Un discorso di Cripps
CONTINUANO A DIMINUIRE le riserve auree inglesi

LONDRA, 4 — In un discorso pronunciato questa sera davanti all'Associazione dei banchieri della City, il Cancelliere dello Scacchiere britannico Sir Stafford Cripps ha rivelato che le riserve auree e di dollari della Granbretagna continuano a diminuire, sebbene a ritmo meno accelerato. Infatti nel trimestre terminato il 30 settembre il drenaggio delle riserve è stato di 220 milioni di dollari con una diminuzione di 40 milioni di dollari rispetto alla riduzione di tali riserve verificatesi nel precedente trimestre.

OGGI SI RIUNISCE A WASHINGTON IL COMITATO DI DIFESA DEI PAESI PARTECIPANTI AL PATTO ATLANTICO. L'ITALIA, COME E' NOTO, VI SARA' RAPPRESENTATA DAL MINISTRO DELLA DIFESA ON. PACCIARDI E DAL CAPO DI STATO MAGGIORE GEN. MARRAS, QUI FOTOGRAFATI PRESSO L'APPARECCHIO CHE LI HA PORTATI NEGLI STATI UNITI

Il problema del bilinguismo

Sorto alla prima riunione del Consiglio comunale, ripreso per i quattro Comuni periferici, rispolverato per Muggia e con probabilità di ripetizione per Trieste, il problema del bilinguismo è stato visto spesso in luce falsa o sfasata da molti di coloro che lo hanno discusso.

I comunisti lo hanno sbandierato come prova che essi si battono per la democrazia ovunque e sempre; la realtà è che i titini locali attentano all'integrità delle file cominformiste sub specie dell'italianità di queste ultime e che, di conseguenza, i cominformisti devono mostrarsi ardentemente filo-slavi per non perdere i loro aderenti che parlano questa lingua.

Il problema del bilinguismo in realtà non è stato mai posto perchè nessuno è tanto illuso da credere che un problema del genere possa porsi a Trieste od anche a Muggia. Fu posta una questione molto più piccola e cioè se i consiglieri slavi potessero usare un interprete slavo-italiano e una stenografa per capire e farsi capire meglio. Il problema va minimizzato in questi termini, anche se coloro che lo posero e cioè comunisti, slavi, indipendentisti, hanno visto il suo riflesso politico per il quale una lucciola sarebbe potuta apparire lanterna se, in seguito, si fossero usate le debite lenti di ingrandimento.

Ad ogni modo, posto nei suoi termini e visto nella maniera più tranquilla ed obiettiva possibile, il problema ha tre aspetti: giuridico, di convenienza pratica, politico.

L'aspetto giuridico è semplice. In Italia esiste una sola lingua ufficiale e per l'art. 6 della Costituzione si provvede alle minoranze linguistiche con statuti speciali che devono essere emessi per legge. Sono stati già emessi gli statuti per la Val d'Aosta e per la regione del Trentino-Alto Adige ed hanno norme per le minoranze linguistiche. L'Italia non può prendere provvedimenti o fare statuti per la regione Friuli-Venezia Giulia prevista dall'art. 131 della Costituzione, ma non ancora attuabile per troppe ovvie ragioni. D'altro canto, per l'allegato VII del Trattato di pace noi viviamo ancora sotto lo statuto provvisorio e fin quando non entrerà in vigore l'allegato VI (statuto permanente) si verificano i seguenti fatti: a) nel T.L.T. continua ad aver vigore la legge italiana che stabilisce essere unica lingua ufficiale quella italiana; b) non esiste alcun organo elettivo locale che abbia veste per cambiarla perchè in base all'art. 12 allegato VI, tale potere spetterebbe all'assemblea del T.L.T. non ancora eletta nè, per ora, eleggibile; c) conseguentemente i Consigli comunali non possono prendere provvedimenti in merito e se i consiglieri parlassero in slavo le sedute sarebbero nulle; d) l'unico che attualmente possa provvedere è il G.M.A. il quale con un suo «Order» può fare de albo nigrum et de quadrato rotundum. Quando qui tornerà l'Italia sarà presumibilmente emesso uno statuto analogo a quello del Trentino-Alto Adige (Legge 26 febbraio 1948 n. 5 G. U. 13.3.1948 n. 62) per cui negli organi collegiali della Regione potrà essere ammesso l'uso della lingua straniera «fermo restando il principio che nella Regione la lingua ufficiale è l'italiana» (art. 84).

Dal punto di vista della convenienza pratica resta a vedere se valga la pena che il G.M.A. emetta un ordine per abolire le vigenti norme italiane. Tale cosa è stata già onestamente fatta con l'Ordine 183 del 2 settembre u. s., per i quattro Comuni periferici dove il parlare slavo in via sussidiaria era una reale necessità perchè buona parte dei consiglieri si sarebbe espressa in italiano con difficoltà. E' logico, viceversa, che gli otto consiglieri triestini ed i non so quanti muggesani possono benissimo esprimersi in italiano e che la loro richiesta non ha un significato pratico ma puramente politico. I vari avvocati che sono tra gli otto slavi a Trieste sanno probabilmente molto meglio l'italiano di quanto lo sappiano gli operai o i piccoli impiegati loro colleghi nella maggioranza parlante la lingua italiana. Ammessa l'opportunità pratica di esprimersi nella lingua che meglio si conosce, si arriverebbe all'assurdo di lasciare che si parli in triestino (e fu già tentato) o, se qualcuno per caso parla meglio il tedesco o il greco, che si parli anche in queste due lingue. Insomma si può cadere facilmente nel ridicolo.

La realtà sta nel fatto che è prevalente il terzo aspetto del problema e cioè quell'aspetto politico.

Il Governo Militare Alleato dunque, cui spetta la decisione deve considerarsi di fronte ad una speculazione politica non avente alcuna base giuridica — anzi di fronte ad una speculazione che chiede di abolire le norme giuridiche vigenti — non avente alcuna base di necessità o utilità pratica, ma mirante a due fini distinti e assolutamente estranei all'apparente ragione per cui la domanda stessa viene fatta; per i comunisti è questione di politica interna di partito, per gli altri di pura convenienza speculativa onde avere in mano una carta di più per servirsene, al caso, nella nebulosa fluidità degli eventi.

Decida il G.M.A. se per il 30 per cento della popolazione di Muggia (tanti sarebbero gli slavi locali secondo i comunisti) o per il 10-11 p. c. della popolazione di Trieste, quando quel 30 e quel 10 parlano perfettamente l'italiano, valga politicamente la pena di prendere un provvedimento non necessario ed inviso alla stragrande maggioranza.

Noi siamo perfettamente convinti che ognuno ha il diritto di parlare nella propria lingua quando ciò non dia impiccio alla quasi totalità degli altri; ma quando questo fatto prolunga le sedute, ritarda le discussioni ed urta i sentimenti dei più, sono i meno che devono cedere se non si tratti di necessità imprescindibili e vitali.

Auspichino i comunisti, gli slavi e gli indipendentisti l'avvento dell'Italia come noi lo auspichiamo e poi, fisso restando l'italiano come lingua ufficiale, potranno parlare come meglio vorranno perchè l'Italia, allora, non si preoccuperà di piccole speculazioni linguistiche che non saranno più pure speculazioni politiche di effetto volutamente pericoloso come oggi sono, anzi come soltanto sono.

DIEGO DE CASTRO

LA RELAZIONE DELL'ON. TUPINI ALLA CAMERA

IMPONENTI RISULTATI RAGGIUNTI DALLO SFORZO RICOSTRUTTIVO ITALIANO

Il bilancio dei Lavori Pubblici è stato approvato

ROMA, 4 — Oggi la Camera ha approvato il bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici. Prima del voto ha parlato il Ministro TUPINI, il quale ha tracciato un quadro panoramico di quanto è stato fatto nel campo dei lavori pubblici dalla liberazione ad oggi. Ha elencato numerose cifre che dimostrano i risultati conseguiti specialmente in questi ultimi due anni.

I privati con il contributo statale hanno riparato 2,700,000 vani; oltre 800,000 sono in corso di riparazione; il genio civile ne ha riparati 156,000; lo INCIS e l'Istituto case popolari 92,500. I privati hanno ricostruito 19,000 vani ed oltre 18,000 sono in corso di ricostruzione. L'INCIS e l'Istituto case popolari ne hanno ricostruiti 11,000; nello stesso periodo sono stati ricostruiti 175,000 vani di edifici pubblici e 48,000 aule scolastiche. Per quanto riguarda le nuove costruzioni i dati sono i seguenti: 53,712 vani sono stati costruiti dall'INCIS e dall'Istituto case popolari; 125,000 dal Ministero dei Lavori Pubblici; in corso di co[illegible] il 34,20 [illegible]

«Mai [illegible] — ha detto Tupini — [illegible] come quello attuale. Le esigenze dei meridionali cominciano finalmente ad essere soddisfatte. L'opera del Governo purtroppo non consiste nella distribuzione della felicità ma nella giusta ripartizione del malcontento. Io non sono il Re Mida che trasformava in oro tutto ciò che toccava». Prima del Ministro aveva parlato il relatore on. DE VITA. L'ex Sottosegretario repubblicano ha fatto un ampio esame tecnico del bilancio. Si è quindi passati al bilancio della giustizia e questa sera hanno parlato su di esso i primi deputati iscritti.

Il Senato dal canto suo ha approvato il bilancio del lavoro. Il dibattito è stato concluso dal Ministro Fanfani, che con il suo solito garbo ha polemizzato un po' con tutti gli avversari. Egli ha ripetuto in sostanza quanto l'altra settimana aveva detto alla Camera: che il bilancio del suo Ministero cioè è di fatto di 525 miliardi e non di 19 come sostiene l'estrema sinistra. Il Piano-case ha dato finora lavoro a ventimila operai e l'anno prossimo saranno pronti 55,000 vani. Il nuovo stanziamento di 60 miliardi per il piano andrà per il 40 per cento al Mezzogiorno e le Isole.

L'assegno straordinario che i pensionati della Previdenza dovrebbero avere per legge fino a tutto dicembre sarà corrisposto anche nel prossimo anno. Fanfani ha poi illustrato anche ai senatori il nuovo piano per la costruzione di ambulatori nei centri rurali che ne siano sprovvisti. «Noi non guardiamo soltanto a quello che abbiamo fatto ma soprattutto a quello che dobbiamo fare — ha detto — per accrescere istruzione, occupazione e assistenza per le classi lavoratrici. Sono convinto che fra Governo ed opposizione vi può essere collaborazione a patto però che l'estrema sinistra abbandoni il metodo del doppio giuoco. Bisogna fare tutto ciò che serve al Paese anche se può nuocere agli interessi del proprio partito».

Prima del Ministro aveva parlato il relatore RUBINACCI. L'esponente sindacale della D. C. ha illustrato tutti gli aspetti del bilancio, polemizzando con vivacità con i comunisti. Egli ha sottolineato la natura profondamente sociale dell'azione del Governo, sollecitando l'attuazione organica del suo programma in favore delle classi lavoratrici.

Le Colonie all'ONU
L'OSTACOLO MAGGIORE resta sempre l'Eritrea

NEW YORK, 4 — I delegati dei Paesi dell'America latina sono vicini all'accordo su di un progetto per il futuro assetto delle ex Colonie italiane che particolarmente si ispira alla tesi italiana.

Si apprende che un accordo è stato già raggiunto per quanto riguarda l'indipendenza della Libia e della Somalia (quest'ultima dopo un periodo di amministrazione fiduciaria italiana).

Si è verificata invece una disparità di vedute sulla data in cui concedere l'indipendenza, ma tale ostacolo verrà certamente superato nelle prossime riunioni. L'ostacolo principale ad una soluzione completa del problema coloniale continua ad essere l'Eritrea. Si ritiene anzi che il Comitato quadripartito latino-americano redigerà un progetto separato per l'Eritrea, esponendo i vari punti di vista delle diverse delegazioni.

Oggi all'ONU è proseguita la discussione sulle Colonie. L'indipendenza della Libia al più presto possibile è stata chiesta dai delegati dell'Iraq e dell'Egitto alla Commissione politica. L'Iraq propone che il trasferimento della sovranità ai libici avvenga sotto il controllo delle attuali potenze amministratrici, Inghilterra e Francia. Anche il delegato egiziano ha chiesto l'immediata indipendenza della Libia insieme alla revisione delle frontiere libiche con l'Egitto.

Circa la Somalia, il rappresentante egiziano ha detto che si deve concedere a questa regione il massimo di autogoverno e di indipendenza. Per l'Eritrea ha raccomandato di attuare i desideri e il benessere degli abitanti. Il delegato della Siria ha invece appoggiato la proposta russa per l'amministrazione fiduciaria dell'ONU su tutte le tre Colonie. In precedenza il delegato argentino aveva espresso l'appoggio dei Paesi dell'America latina alla tesi italiana sulle colonie. Ha chiesto infatti l'indipendenza della Libia e dell'Eritrea e la amministrazione fiduciaria italiana in Somalia.

Storielle di pesca

Nel Firth of Clyde un peschereccio inglese, estraendo le reti dal mare, ha tirato a galla un sottomarino tascabile, che stava facendo evoluzioni.

ALBERGHI IN ITALIA

Gli esercizi alberghieri in tutta Italia sono poco più di ventimila con quasi 216 mila camere e 366 mila letti. Ci sono in Italia 5 mila alberghi, quasi 2 mila pensioni e circa 13 mila locande. Questi dati sono forniti dal recente censimento del l'Istituto statistico.

CROLLO FATALE

Per l'improviso cedimento di tre pilastri in muratura, sono crollati ieri a Napoli i solai dei due piani dell'edificio in cui ha sede l'Orfanotrofio «Cristo Re». Due bambini e una vecchia sono rimasti uccisi.

BEVIN OTTIMISTA sull'economia occidentale

OTTAWA, 4 — La convinzione che una crisi finanziaria delle democrazie occidentali sia inevitabile potrebbe essere la rovina della Russia: questa la tesi principale esposta dal Ministro degli Esteri britannico Bevin in una conferenza stampa tenuta stasera ad Ottawa.

«Questa convinzione — ha detto Bevin — sottintende la idea che le Potenze occidentali non impareranno mai nulla. Ciò è evidentemente sbagliato. Persino la svalutazione avrebbe potuto venir evitata se ci fossimo prima accorti dei suoi motivi. Ora li comprendiamo e troviamo e troveremo la via di uscita dalla crisi. Procederemo ai necessari aggiustamenti senza vasta disoccupazione. Sono assolutamente certo che non vi sarà depressione economica in Canadà, in Granbretagna, negli Stati Uniti.

Sul Patto atlantico ha affermato che nel 1939 non sarebbe scoppiata la guerra se fosse esistita un'alleanza del genere. Il Ministro degli Esteri inglese ha poi ammonito gli Stati Uniti a non chiedere con troppa insistenza un'immediata Unione europea.

Decapita la moglie e poi va a dormire

BRINDISI, 4 — Un orribile fatto di sangue, generato dalla gelosia di un vecchio contadino, è avvenuto la scorsa notte nella nostra città. Il cinquantaquattrenne Pasquale Amico, decapitata nel sonno la moglie con un colpo di scure, ne ha gettato la testa dalla finestra e si è messo quindi a dormire.

Svegliato al mattino dalla polizia, che aveva rinvenuto nella strada sottostante la testa della povera donna, l'Amico ha confessato subito l'orribile delitto, motivandolo con l'asserzione che la moglie da tempo lo stava tradendo.

LE SORTI DI BERLINO nuovamente in pericolo?

Se i russi costituiranno il Governo della Germania orientale la posizione degli alleati nella Capitale tedesca diverrà insostenibile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4 — L'Ambasciatore François Poncet, Alto commissario francese in Germania, è giunto oggi a Parigi per [illegible]

[illegible]

Se i sovietici sceglieranno Berlino come capitale della «loro» Germania, il che è più probabile, installando il Governo nel settore Est della città la posizione dei settori occidentali diverrà pressochè insostenibile. Isolata nel bel mezzo della zona sovietica, Berlino è ormai oggetto di un'amministrazione quasi autonoma. Anche recentemente sono sorte grosse difficoltà di ordine economico. La disoccupazione è in aumento e l'inverno si annuncia particolarmente duro. Probabilmente gli occidentali dovranno decidersi ad incorporare i settori Ovest di Berlino nel regime di Bonn, a titolo di dodicesimo stato regionale. Ma non è certo questa misura che potrebbe risolvere la crisi.

Muovendo da considerazioni più generali a Parigi si riconosce che l'insieme delle iniziative sovietiche di questi ultimi tempi rappresenta un irrigidimento della politica russa laddove sembrava ci si attendesse un'offensiva di pace da parte di Mosca. La denuncia del trattato di amicizia con la Jugoslavia, l'intransigenza sovietica nuovamente manifestatasi nei negoziati per il trattato austriaco, il riconoscimento del regime comunista di Mao Tse-tung, la nota diplomatica di protesta per il Governo di Bonn e ora la prevedibile costituzione di un Governo della Germania orientale sono altrettante prove che il Cremlino non vuole cedere affatto sul fronte della guerra fredda, anzi vuol passare all'attacco.

GIANNI GRANZOTTO

Interrotte le trattative tra editori e poligrafici

IL CONGRESSO DELLA C.G.I.L. INIZIATO A GENOVA

ROMA, 4 — Le trattative per la stipulazione del nuovo contratto salariale di rivalutazione per i poligrafici delle aziende industriali e dei giornali quotidiani, riprese rispettivamente sabato sera e domenica mattina, sono state nuovamente interrotte questa sera, in seguito alla presentazione da parte dei rappresentanti sindacali delle nuove proposte ultimative, ritenute inaccettabili dai rappresentanti degli editori e degli stampatori di giornali. I rappresentanti sindacali hanno quindi demandate la definizione della controversia e tutte le successive decisioni alla Segreteria Nazionale della C.G.I.L. riunita a Genova.

A Genova si è inaugurato frattanto il secondo Congresso nazionale unitario della C.G.I.L. Dopo le usuali formalità preliminari, l'on. Di Vittorio ha letto la sua annunciata relazione, nel corso della quale ha sovente polemizzato con il Governo, cercando di dimostrare «la incoerenza e la dannosa improduttività del Piano Marshall» e la «criminale mèta distruttiva del Patto Atlantico». Passando a trattare di argomenti più propriamente sindacali, l'oratore ha elogiato l'attività del capitano Giulietti, promotore del recente sciopero dei marittimi.

La vita riprende il suo corso nelle zone spazzate dalla bufera

I particolari del disastro dopo il primo giorno di smarrimento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BENEVENTO, 4 — Le acque del Calore sono rientrate nel loro alveo e fino da ieri sera si sono abbassate al di sotto del livello normale. La burrasca è passata e della furiosa quanto improvvisa alluvione non restano che le desolate rovine e il pianto di coloro che hanno perduto i familiari travolti dalla piena e dispersi nella fiumana a valle, verso il Volturno.

Questa mattina all'alba ho incontrato sulla via Appia, nei pressi di Benevento, gruppi di contadini che portavano sulle loro ceste ricolme di frutta dei piccoli mazzi di ciclamini. La vita di Benevento e delle altre città lungo la valle del Calore, ha ripreso il suo corso dopo la spaventosa bufera di domenica e molti uomini, riuniti in squadre e armati di badili, già rimuovono la spessa coltre di fango che ricopre la città bassa ed hanno preso di petto le rovine delle case e delle officine spazzate dall'immane marea di cui si vedono ancora i segni limacciosi all'altezza dei primi piani delle abitazioni.

I danni accertati finora, secondo un calcolo approssimativo e comunicati stamane al Governo, ascendono per la provincia di Benevento a 6 miliardi, così ripartiti: due miliardi all'industria e al commercio, un miliardo all'edilizia e tre miliardi all'agricoltura. Nella zona lungo la valle del Calore 10 mila ettari seminativi e 12 mila di vigneti e frutteti sono stati danneggiati gravissimamente. Le acque hanno travolto alberi e piante ed hanno lasciato uno spesso strato di fango sulla terra fertile.

La furia del Calore è stata ingigantita da centinaia di pesanti tronchi che come fuscelli, furono trascinati dalla fiumana e agirono a guisa di arieti sulle case sommerse per metà dalla piena. Nella zona bassa della città di Benevento, la maggior parte delle industrie e delle ditte commerciali sono andate distrutte; 300 mila quintali di sapone e 100 quintali di zucchero si sono sciolti nell'acqua, quantitativi di grano e farina per 10 milioni di lire di Salvatore Altieri sono scomparsi; dei molini Serino, ricostruiti dopo la guerra, non rimangono che voragini colme di acqua fangosa. Alla manifattura tabacchi la piena ha strappato migliaia di quintali di tabacco; i consorzi agrari hanno avuto i silos e soprattutto le fabbriche delle macchine agricole danneggiati e hanno subìto la perdita totale di 700 quintali di olio, un quintale di latte e tutte le merci accantonate.

Stamane nel viale Principe di Napoli, l'arteria principale della città bassa di Benevento, i danneggiati dell'alluvione erano in mezzo agli operai che lavorano di gran lena per togliere di mezzo il fango che si indurisce sotto il sole. Non c'era naturalmente della gente allegra, ma, in tutti coloro che hanno perduto ogni sostanza si osservava una volontà di ricostruire, di rimettere in piedi i commerci, le industrie, una forza d'animo che però si manifestava con accenti duri e cupi.

Ma adesso quanti problemi nascono! I commerci sono interrotti nei loro gangli più vitali, le industrie sono distrutte o così danneggiate che occorrerà molto tempo prima che si riprenda la produzione. Di fronte agli impegni di natura economica non contano quindi che le leggi speciali dello Stato. Infatti Benevento chiede a gran voce e con il cuore in mano una moratoria generale nei pagamenti, l'estensione della legge sui provvedimenti a favore dei terremotati ai danneggiati dell'alluvione, con lo stanziamento di un contributo statale per la ricostruzione degli immobili e la costituzione di un fondo per gli alloggi dei senza tetto e il ripristino delle aziende agricole danneggiate dall'alluvione in base alla legge relativa ai danni in agricoltura provocati dalla guerra.

Dall'interessamento del Governo e dai soccorsi inviati con la massima prontezza si è fatta strada la speranza, valicando rovine, macerie e campagne coperte di fango, dove gli alberi sono piegati, sdraiati a terra, e qua e là appaiono le colture già insecchite. Il Governo non può deludere questa speranza.

C. R.

CRONACA DELLA CITTA'

UN PROBLEMA CHE DEVE ESSERE RISOLTO

La concessione agli esuli della carta d'identità

A scadenza periodica, il problema della carta di identità per gli esuli residenti a Trieste da quando è entrato in vigore il Trattato di pace, si ripresenta d'attualità. Eccone l'ultimo aspetto: il G.M.A. ha aperto recentemente il posto di blocco di Duino a tutti i cittadini italiani, come aveva fatto in precedenza il Governo nazionale limitatamente ai trasferimenti da Trieste verso la Repubblica. Tutti i cittadini italiani hanno quindi piena libertà di movimento da e per Trieste senza alcun vincolo di speciali permessi: tutti, meno gli esuli di cui ci occupiamo. Ad essi, con l'Ordine 416 del 31 dicembre scorso, è stata negata la carta di identità e, privi di tale documento, non possono muoversi dalla città.

Una doppia sperequazione sorge da ciò a loro danno: quali cittadini italiani — e lo sono in modo non equivocabile, in quanto hanno abbandonato la terra natale proprio per conservare la cittadinanza — non hanno gli stessi diritti degli altri italiani di Trieste e delle altre province; non solo, ma in cambio vedono altri italiani venire quotidianamente a Trieste per un soggiorno temporaneo simile al loro.

E' tempo che il G.M.A. risolva il delicato quesito da noi ripetutamente dibattuto nei suoi vari aspetti giuridici e morali. Non chiediamo con ciò che agli esuli optanti sia concessa la residenza stabile nel Comune, che il G.M.A. ha da tempo bloccato per tutti indistintamente i nuovi immigrati. Chiediamo soltanto che questi esuli siano provveduti della normale carta di identità dei «temporanei» che tutte le altre persone che non si trovano nella loro disgraziata posizione già possiedono. Esistono già le cautele poste dal G.M.A. per il collocamento della mano d'opera, per la concessione degli alloggi ecc., che chiudono tali porte ai residenti temporanei, siano essi esuli o no.

L'accoglimento della nostra istanza lascerebbe quindi impregiudicato l'attuale «status» anagrafico della città. E' invece un serio motivo umano che sollecita dal G.M.A. la concessione del documento d'identità agli esuli. Oggi essi hanno a Trieste la propria base di appoggio e vi si tengono aggrappati in attesa di costruire su basi meno precarie il proprio avvenire. Qualora potessero tranquillamente uscire dalla città andrebbero anche altrove a cercare lavoro e casa, ma nell'attuale situazione rimangono inerti, timorosi di perdere anche Trieste, come hanno perduto la terra natale. E non vale opporre a queste ragioni il facile suggerimento di invitare gli esuli a trasferirsi nelle altre province, provvedersi colà della carta di identità e quindi ritornare a Trieste. In tal caso perderebbero quei pochi vantaggi sinora acquisiti, quali l'iscrizione dei propri figli nelle scuole locali, il domicilio di soccorso interamente o parzialmente maturato, il piccolo sussidio giornaliero. E non è poco per della gente che null'altro possiede.

L'orario dell'autobus per la Mostra dell'alimentazione

Come annunciato, avrà inizio oggi il servizio straordinario di autobus per la Mostra dell'alimentazione, sul percorso piazza Goldoni - via Mazzini - Riva 3 Novembre - via San Giorgio - via Duca d'Aosta. La linea funzionerà ad orario limitato, e precisamente dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 24, con partenza ogni mezz'ora dai rispettivi capolinea: le prime partenze si avranno alle 10 e rispettivamente alle 16 da piazza Goldoni, e alle 10.15, rispettivamente alle 16.15 da via Duca d'Aosta; le ultime partenze avverranno alle 13 e alle 23.30 da piazza Goldoni e alle 13.15 e 23.45 da via Duca d'Aosta. Verranno istituite due fermate intermedie in via Roma (angolo via Mazzini) e in Riva 3 Novembre, di fronte all'Hotel Excelsior. La tariffa sarà di lire 20 (notturna e festiva lire 30).

Riapertura delle scuole serali per apprendisti

Le scuole serali per apprendisti e apprendiste riprendono la loro attività. Le iscrizioni si accettano fino al 18 corr., e il 24 avranno inizio le lezioni. Per facilitare la frequenza da parte degli apprendisti, il Consorzio ha istituito scuole e corsi professionali nelle zone periferiche della città, ed in vicinanza delle zone industriali.

Sono riaperti i corsi preparatori, per meccanici e falegnami presso la scuola di Servola; i corsi preparatori e quelli aziendali dell'Arsenale Triestino presso la scuola di via dell'Istria; i corsi per meccanici, falegnami, elettrotecnici, poligrafici e radiotecnici presso la scuola di avviamento in via P. Veronese; i corsi preparatori per meccanici, falegnami e odontotecnici, presso la scuola di via Teatro Romano; i corsi di pratica commerciale presso l'Istituto «G. R. Carli» in via A. Diaz; i corsi di disegno di nudo, di anatomia pittorica, di storia dell'arte e di disegno architettonico con sede presso il Museo Revoltella; i corsi preparatori per meccanici e falegnami presso la scuola di avviamento di Roiano; i corsi preparatori per meccanici, falegnami, elettricisti, costruttori navali, presso la scuola di avviamento di Muggia. E' riaperta pure la scuola femminile di arte applicata all'industria e mestieri, con sede in via S. Francesco 25, che comprende corsi pratici di taglio e cucito di confezioni familiari, di biancheria da donna, di ricamo, di camiceria, di maglieria, di economia domestica professionale, di rammendo, rattoppo, rappezzo e rimagliatura a macchina, e lavori artistici applicati all'abbigliamento femminile.

Dai microfoni della R.A.I.

Nel corso dell'odierno programma dedicato dalla R.A.I. alla Venezia Giulia, e irradiato dalle stazioni di Venezia I ed Udine alle ore 14.45, verrà messa in onda, fra l'altro, una cronaca registrata nel corso dell'ultimo consiglio intercomunale dei profughi residenti a Trieste. La riunione si è svolta in occasione della relazione consuntiva dell'attività assistenziale in favore dei profughi, sino alla scorsa settimana, curata dal CLN dell'Istria ed ora demandata all'Ufficio di Zona dell'Assistenza Post-bellica. La trasmissione sarà completata da un panorama informativo e da alcune risposte a radioascoltatori giuliani.

La stagione sinfonica d'autunno al Verdi

E' stato concretato il programma per la stagione sinfonica d'autunno al Verdi, con l'Orchestra filarmonica triestina. La stagione si aprirà sabato prossimo con un concerto diretto dal m.o Désiré Defauw e la collaborazione della violinista Wanda Luzzato. Seguirà, mercoledì 12, un concerto diretto dal m.o Luigi Toffolo con la partecipazione di Renato Zanettovich e Libero Lana, mentre il terzo concerto, fissato per mercoledì 19, sarà diretto dal m.o Armando La Rosa Parodi con la partecipazione di Vasha Prihoda. Viene istituito l'abbonamento a questi tre concerti, per i quali, si iniziano stamane, alla Biglietteria del Teatro, le prenotazioni.

Domenica prossima la Festa dell'uva

La «Festa dell'uva» rinviata domenica scorsa a causa della inclemenza del tempo, avrà regolare svolgimento domenica prossima in Piazza dell'Unità. In appositi chioschi verrà venduto il saporoso frutto, mentre il complesso bandistico della Lega Nazionale, che si è fatto applaudire nel suo concerto di domenica, ripeterà lo scelto programma, con la direzione del maestro Capri.

Alloggi popolari al «Ferdinandeo»

Per venire incontro alle necessità della cittadinanza, il Comune ha destinato il «Ferdinandeo» ad alloggi popolari. La struttura dell'edificio ha consigliato però, ad evitare lavoro dispendioso ed improduttivo, di adibire ad alloggi solamente il primo piano e le soffitte, che sono alte ed areggiate con larghi oblò, mentre al pianterreno il salone e la attigua saletta verranno appaltati per uso ristorante e ritrovo pubblico.

Con i lavori di adattamento dell'edificio del «Ferdinandeo» sono state ricavate 13 camere al primo piano e 9 al secondo piano, nelle quali hanno trovato alloggio 17 famiglie (9 al primo e 8 al secondo piano) per un totale di 67 persone. Negli appartamenti d'angolo del secondo piano sono ancora in via di sistemazione le cucine in comune.

Riunione di giornalisti

Per invito della Federazione nazionale della stampa italiana, l'Associazione della stampa giuliana convoca i giornalisti professionisti iscritti all'Albo nazionale, ad una riunione nella quale sarà trattato il seguente ordine del giorno: rivalutazione stipendi; riqualificazione professionale. La riunione avrà luogo oggi, mercoledì, alle ore 17, nella sala Fornasetti, in via delle Zudecche 1.

L'ombra di una donna nel mistero di un annegato

Insieme col cadavere ripescata nel porto una borsetta con i documenti d'una giovane residente a Monfalcone

Un'oscura vicenda, che dovrebbe avere per protagonista una giovane coppia, ha avuto ieri il suo epilogo nello specchio d'acqua che si stende fra il Molo Bersaglieri e il Molo della Pescheria. Erano le 21.45, quando due agenti della Polizia Portuale e Ferroviaria, in servizio di pattuglia lungo la Riva, scorsero nei pressi di luce che un lampione proietta sul mare, qualcosa che scompariva nelle onde tra un vecchio barcone da pesca e la zona della Stazione Marittima. Fu come se lo specchio d'acqua si fosse squarciato per un secondo, subito ricomponendosi: i due agenti ebbero l'impressione che la distesa nero-azzurra dell'acqua avesse inghiottito un corpo umano.

Fu subito data notizia al Distretto del Molo Pescheria, che successivamente informava i Vigili del fuoco: accorreva rapidamente sul luogo una motovedetta in perlustrazione nelle acque del Golfo. La lancia raggiungeva immediatamente la località indicata, ma non vi riuscì a trovare alcuna traccia di un uomo sommerso. Per rendere più agevoli le ricerche fu chiesto l'intervento dei vigili del fuoco, e in pochi minuti, a bordo di una «1100», i pompieri Girardi, [illegible] e [illegible] erano sul posto, muniti di un capace raffio. Agenti e vigili sondarono a lungo le distese del mare. Le ricerche si concludevano soltanto alle 22.40: i tre vigili traevano dal mare la salma di un giovane.

Il corpo dello sconosciuto fu tratto a terra e deposto sulla Riva Mandracchio, dove poco dopo sopraggiungeva anche un medico della C.R.I., il quale constatava che il decesso dell'infelice risaliva alle ore 22 circa ed era dovuto ad asfissia per annegamento.

Una serie di punti interrogativi circonda la morte del giovane: Chi è? Da dove viene? Suicidio o incidente? Era solo [illegible] quella figura di giovane donna? [illegible] di procedere [illegible] persone che [illegible] il fatto è avvenuto stavano passeggiando [illegible] ci hanno detto [illegible] alcun grido [illegible] nemmeno scorsero [illegible] si accingeva a [illegible] mortale. Soltanto [illegible] notarono il [illegible] a qualche [illegible].

[illegible] alcuni particolari [illegible] complesso il [illegible] salma del giovane [illegible] ripescata una borsa [illegible] e una borsa [illegible] stoffa blu. Sembra [illegible], di pelle, che [illegible] racchiusa in [illegible] in seguito al [illegible] provocato dal tuffo [illegible]. Il contenuto [illegible] ha fatto sorgere [illegible] ipotesi e di [illegible] quegli oggetti [illegible] rinvenute [illegible] fotografie, documenti [illegible] congedo militare [illegible] del tipo comune [illegible] verde con un [illegible] portacipria, una carta d'identità, [illegible] a Monfalcone [illegible] residente stabilmente [illegible] Rubina Semeraro [illegible] oriunda da Locorotondo [illegible] provincia di Bari [illegible] Monfalcone in [illegible] maggior parte [illegible] documenti erano intestati [illegible] Calabretto, di [illegible] anni, oriundo [illegible] Locorotondo, di [illegible] meccanico-elettrotecnico [illegible] un documento [illegible] sua residenza [illegible] la busta com[illegible] offrire una traccia [illegible] non è ancora [illegible]: sul frontespizio, oltre al nome [illegible] è segnato l'indirizzo [illegible] ditta che ha sede [illegible] del Molo Pescheria [illegible] quanto risulterebbe essere un deposito di vini.

Ma quali rapporti esistevano tra [illegible] e lo scomparso? [illegible] dire per ora, [illegible] indagini per chiarire [illegible] sono appena alle [illegible] iniziali. Due [illegible] però sintomatici [illegible] giovani e la [illegible]. Rubina Semeraro [illegible] la morte assieme [illegible] Calabretto, o [illegible] ha fatto sì che [illegible] in possesso [illegible] e di quei documenti [illegible].

[illegible] grava fortemente [illegible] ciò può spiegare [illegible] il Calabretto [illegible] sembra, in un [illegible]. La salma non reca tracce di contusioni o ferite, che possano far pensare ad un possibile malore e a una conseguente caduta in mare. La Polizia segnaletica si è recata sul posto per tentare di ricostruire l'oscuro episodio, e in base ai primi rilievi i funzionari sarebbero propensi a ritenere si tratti d'un suicidio, complicato, come si è visto, dalla presenza degli oggetti appartenenti ad una giovane donna.

Già iersera sono stati diramati fonogrammi alla Polizia di Monfalcone affinchè sia ricercata la donna che sola sarebbe in grado di chiarire la morte misteriosa del Calabretto. A meno che anche la Rubina non si sia uccisa: questo dubbio ha tenuto in moto per tutta la notte una lancia della Polizia, che ha esplorato a lungo le acque del Golfo.

All'ultimo momento — e lo riportiamo per dovere di cronaca — un nuovo particolare è venuto a rendere ancor meno chiara la misteriosa vicenda: una persona avrebbe affermato di aver visto il Calabretto, poco prima del tragico tuffo, in compagnia di un giovane, col quale stava parlando concitatamente. Lo sconosciuto avrebbe dato ad un tratto una brusca spinta al Calabretto, facendolo precipitare in acqua.

Non è improbabile che il Calabretto vivesse nella nostra città, forse assieme alla Semeraro. A tarda notte la salma è stata deposta all'Obitorio di via della Pietà.

ASTERISCHI

NOZZE

Il giorno 3 nella Chiesa dello Immacolato Cuore di Maria, in via Sant'Anastasio, la gentile signorina Ondina Paulizza, figlia del Comm. comandante del Lloyd Triestino, si unì in matrimonio con l'avv. Silvio Repich. Testimoni per la sposa gli zii comandante Giorgio Bonetta e il capitano di corvetta Bruno Bonetta, per lo sposo lo zio capitano Carlo Rivi e il I commissario del Lloyd Ervino Bonetta. Rallegramenti e auguri.

BENASSI ALLA RADIO

L'attore drammatico Memo Benassi che è in procinto di partire per un giro artistico nell'America del Nord, terrà oggi alle 13.20 una conferenza dai microfoni di Radio Trieste e dirà alcune liriche di Gozzano, d'Annunzio, Ungaretti e un brano dell'«Amleto» di Shakespeare.

CONFERENZE GOETHIANE

Il dott. Paolo Gentilli, noto studioso milanese, terrà domani e venerdì due conferenze sul tema: «Spunti per un approfondimento delle opere di Goethe». Le conferenze avranno luogo nella cupola del palazzo Carciotti, via Bellini 1, alle ore 20.30. Ingresso libero.

La «Vendemmiata di ottobre» dell'ENAL, parzialmente sospeso domenica causa il maltempo, avrà luogo nella sede estiva dell'ENAL domenica prossima.

Prossima convocazione del Consiglio comunale

Il riordinamento della legge elettorale

Due importanti fatti coincidono in [illegible] pubblica cittadina: la pubblicazione [illegible] del G.M.A. [illegible] elettorale [illegible] virtualmente [illegible] la legge [illegible] l'attività del Consiglio comunale, [illegible] prossime sedute [illegible] sessione [illegible] quest'ultimo [illegible] serà la [illegible] preavviso [illegible] prima [illegible] comunque [illegible].

In questi giorni [illegible] messa [illegible] elettorale [illegible] dei membri [illegible] computo [illegible] tazione [illegible] scorso. [illegible] tende [illegible]

[illegible]

La moglie scomparsa

[illegible] allontanata da casa il 10 settembre senza avvertirlo e senza dare più notizie di sè. Poichè la Alma era legata da amicizia con tale Rosetta Ferrara, di 26 anni, attualmente a Genova, egli ritiene che sua moglie si sia trasferita in quella città.

La Sezione pegno della C.R.T. esporrà all'asta domani, giovedì, alle ore 9.30, i pegni preziosi cresti o rinnovati fino il 4 marzo scadenza normale e 4 giugno scadenza ridotta. Si accettano aste volontarie.

MORTALE INCIDENTE presso San Dorligo della Valle

Un ciclista lanciato a forte velocità sulla strada in discesa sbatte contro una camionetta

Un mortale incidente della strada è accaduto ieri alle 16.30 sul pendio che unisce Caresana a San Dorligo della Valle, a due chilometri da quest'ultimo paese: vi ha trovato la morte il bracciante Mario Comar, di vent'anni, domiciliato al n. 128 di San Giuseppe della Chiusa, occupato da qualche tempo presso una Sezione forestale della Zona. A quell'ora il giovane stava rincasando dal lavoro, in bicicletta, seguito a circa una ventina di metri da un collega. I due avevano da poco superata una grossa mandria di bovini, reduce da un vicino pascolo, e si accingevano a imboccare una curva, quando scorgevano in lontananza una camionetta «Betford» della Polizia che procedeva in senso contrario, tenendo il lato destro e a normale andatura. Il secondo giovane riusciva a imboccare felicemente la curva, mentre il Comar, lanciato a forte velocità, non riusciva a rimaner padrone della situazione. L'autista della Polizia, appena si rese conto della velocità con cui avanzava il Comar, bloccava di colpo la macchina, e il suo gesto tempestivo è provato da una lunga striscia sulla strada provocata dalle ruote dell'automezzo sotto la pressione dei freni in azione. Ma la presenza di spirito dell'autista non ha potuto salvare la vita allo sventurato giovane: con la bicicletta egli urtava violentemente contro la parte anteriore della «Betford», sbatteva contro la barra d'accoppiamento di guida, s'infilava sotto il cassone e usciva quasi catapultato dal lato posteriore, arrestandosi esanime al suolo.

Il mortale incidente si è svolto nella frazione d'un attimo. Dopo il fragoroso urto il Comar è scomparso dalla vista degli atterriti agenti e quando il suo corpo è riaffiorato egli era ormai cadavere. Nell'urto mortale la scarpa sinistra gli si è sfilata dal piede e per la pressione è stata proiettata ad una quindicina di metri di distanza.

Avvertita prontamente la C.R.I., in pochi minuti un'autolettiga, guidata dall'autista Gonzales, con a bordo il medico di turno, dott. Di Francesco e gli infermieri Mastrovito e Vattovani, era sul posto. Ma l'opera del medico si è risolta soltanto nella constatazione del decesso del poveretto, dovuto alla frattura del cranio. Dopo la pietosa opera della C.R.I., alcuni funzionari dell'Ufficio incidenti della Sezione del Traffico raggiungevano la tragica curva e provvedevano ad un primo sopraluogo, che ha permesso di ricostruire l'incidente.

Oltre alla già rilevata eccessiva velocità del Comar, i poliziotti hanno potuto accertare che, mentre il giovane stava per imboccare la curva, la gomma anteriore del suo ciclo si forava improvvisamente, e [illegible] faceva [illegible] d'aria [illegible] e successivamente [illegible] ne. L'a[illegible] usciva [illegible] mezzo [illegible] tro, e [illegible] sa del [illegible] po' de[illegible] so e [illegible] trascin[illegible] sinistr[illegible] do co[illegible] era im[illegible] lare d[illegible] cuno [illegible] mosce[illegible] gnava [illegible] lo su[illegible] tolto al giovane l'esatta visuale della strada, accecandolo e mandandolo incontro alla morte.

L'automezzo della Polizia era diretto a Caresana, dove doveva prelevare alcuni agenti. Le spoglie dello sventurato Comar, pietosamente composte, sono state deposte nell'obitorio di San Dorligo della Valle, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il Comar lascia i genitori e un giovane fratello, da due anni accolto in un ospedale cittadino perchè affetto da un triste male.

L'ALTRA FACCIA DELL'INDIPENDENTISTA PAULIN

Per 200 lire al mese tradiva gli antifascisti

Nel processo intentato alla "Coda del diavolo" il Tribunale ha accertato la verità dei fatti ed ha condannato il querelante al pagamento delle spese

Dopo qualche anno di sospensioni e rinvii, è terminato, ieri, nell'aula della seconda sezione penale, il processo del giornalista Lucio Porzio, di 27 anni, il quale doveva rispondere di diffamazione a mezzo stampa per avere, in un articolo pubblicato il 17 maggio 1946, nel numero 41 del settimanale «La coda del diavolo», di cui era il direttore responsabile, offeso la reputazione di Alberto Paulin, attribuendogli il fatto determinato di essere stato una «spietta» della polizia politica fascista e di aver ricevuto dalla ex Regia Questura di Trieste, in data 30 settembre 1938, duecento lire.

La causa era stata intentata su querela dello stesso Paulin, il quale aveva concesso al Porzio ampia facoltà di provare la verità del fatto diffamatorio. Naturalmente il Porzio si era subito avvalso di tale concessione per stabilire, sulla scorta di documenti e testimonianze, che quanto aveva pubblicato sul conto del Paulin era vero come la luce del sole.

Durante lo svolgimento del processo si è appreso che il settimanale «La coda del diavolo» aveva pubblicato un trafiletto dal titolo «Cronache» e riproducente la fotografia di una ricevuta di 200 lire, firmata dal Paulin, ricevuta rilasciata alla Questura di Trieste a saldo dei servizi prestati in qualità di confidente. Nello articolo venivano citate le specifiche qualità del Paulin, come uomo politico, e cioè fondatore e comproprietario del «Corriere di Trieste», direttore di «Trieste Libera», promotore di un movimento indipendentista, colonna dell'U.A.I.S. e del C.L.T. nonchè «appartenente a quella schiera di nobili figure di progressisti che il «Lavoratore» qualifica « i soli antifascisti degni di trattare con gli alleati e di rappresentare il popolo»

A sostegno delle affermazioni del Porzio erano intervenuti, in sede istruttoria, numerosi funzionari della Polizia e tra questi il dott. Pisciotta, il dott. Osmani, il maresciallo Donnarumma ed altri per dichiarare che, effettivamente, il Paulin era stato confidente della Questura di Trieste negli anni 1937 e 1938 e che in tale veste era stato assunto in seguito a regolare autorizzazione del Ministero degli Interni, Direzione generale della P. S. di Roma, per le ottime notizie da lui fornite sul conto degli antifascisti e sulla loro attività politica. Avevano inoltre dichiarato che l'opera del Paulin veniva retribuita con 200 lire mensili e tale retribuzione il Paulin l'aveva riscossa per 22 mesi di seguito.

In seguito a tali circostanze, il Tribunale ha concluso con l'assolvere il Porzio, trattandosi di persona non punibile per essere stata accertata la verità dei fatti, e col condannare il Paulin al pagamento delle spese processuali.

Presidente Falchi; P. M. Rosano; Parte Civile avv. Camber; Difesa avv. Mario Ferluga; cancelliere Piuck.

CORTE D'ASSISE

Assolti dall'imputazione di rapina aggravata

Giorgio Gianetti, di 23 anni, e Benito Rossato, di 24 anni, si sono presentati ieri in Corte d'Assise per rispondere di una rapina aggravata e di lesioni personali, effettuata la notte del 26 luglio scorso, in danno di tale Attilio Delise. Dalle risultanze del processo è emerso che il Delise, la sera del fatto, s'era recato nel ristorante Cimetta di via Carducci. Era alquanto alticcio per cui, ad un dato momento, si alzò per rincasare. Uscito all'aperto e fatto per prendere la bicicletta che aveva lasciata all'esterno del locale fece per avviarsi. In quella venne avvicinato da due giovanotti che si offersero di accompagnarlo. Egli ricusò, ma gli altri insistettero facendogli osservare che nelle condizioni nelle quali si trovava sarebbe stato ben difficile riuscisse a raggiungere il proprio domicilio, sito in via Donadoni. Volente o nolente dovette adattarsi e farsi accompagnare. Però male gliene incolse poichè giunto al largo Santorio uno dei due giovani gli allungò un potente pugno sulla bocca da fargli saltare alcuni denti. Stordito e tutto sanguinante fece per reagire ma gli venne allora strappata con forza la bicicletta. I due aggressori, fatto un tentativo di fuga, venivano subito raggiunti e consegnati alla Polizia dove uno di essi, il Rossato, confessava ampiamente il malfatto addossando la responsabilità materiale del delitto al Gianetti.

Al processo invece, tanto lo uno quanto l'altro degli imputati hanno negato il fatto, nonostante il Presidente avesse fatto presente, particolarmente al Rossato, le ammissioni rese in sede di Polizia e davanti al giudice istruttore. Il Delise riferita la prima fase dell'episodio non ha potuto spiegare come fosse terminata la altra, contribuendo così a porre in una posizione abbastanza favorevole gli imputati i quali hanno sostenuto che a commettere la violenza fossero stati altri due individui.

La deposizione di alcuni testi non ha portato gran luce sull'episodio, di modo che il P. M. s'è limitato a chiedere per Gianetti 2 anni e 6 mesi e 30 mila lire di multa per la rapina e 4 mesi per le lesioni e l'assoluzione, per insufficienza di prove, per il Rossato. La Corte, uditi i difensori che hanno chiesto sentenza assolutoria per i due imputati, ha ritenuto di assolvere il Gianetti dalla rapina per insufficienza di prove e l'impunibilità per le lesioni, ritenute lievissime, per mancanza di querela. Ha assolto il Rossato per non avere commesso il fatto.

Presidente Scomersi, relatore Gnezda, P. M. Battiggi-Stabile, Difesa Ferrero e Jacuzzi, cancelliere Romano.

Il Comitato fiumano ha trasferito gli uffici in piazza V. Veneto 4, orario ore 10-12; il martedì e venerdì anche dalle 18-19.

Il Comitato nazionale cecoslovacco di Trieste, via Valdirivo 21, effettuerà entro il 22 corr. il censimento dei cittadini cecoslovacchi qui residenti. Gli interessati sono invitati a presentarsi muniti dei documenti stessi, anche a mezzo posta. Orario d'ufficio: 9-12.

ORE DELLA CITTA'

★ Ufficio collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi, mercoledì: 1 carbonaio.

★ OGGI: Ore 16, nella Scuola di ostetricia presso l'Ospedale maggiore, assemblea dell'Ordine delle ostetriche. — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: alle ore 20 in piazza Volontari giuliani; alle ore 20.30 al Ridotto del Rossetti, in collaborazione con la «Columbus Association», alle ore 20.30 al Circolo ACLI di Muggia ed all'Oratorio S. Rita di via Franca 5. — Ore 21, alla Scuola di alpinismo «E. Comici» del C. A. I., riunione degli istruttori.

★ DOMANI: Proiezioni cinematografiche a cura dell'A.I.S. alle ore 20 in piazza Volontari giuliani; alle 20.30 presso il Circolo ACLI di Muggia, al Ridotto del Rossetti, in collaborazione con la «Columbus» e presso l'Oratorio di S. Rita in via Franca 5.

STATO CIVILE

del giorno 4 ottobre 1949

MORTI: Bura ved. Pincin Maria a. 83; Cescutti ved. Linci già Ilnicic Maria Stella a. 84; Pettirosso Maria minuti 40; Bossi Giovanni a. 63; Gazulli Ettore a. 70; Barulich in Cosarini Antonia a. 76; Bolewalder in Siskovic Stefania a. 52; Zattich Rosa a. 39; Tiomeus in Radani Fausta a. 58; Auer Andrea a. 75; Ieuscek Giovanni a. 44; Biecher Giovanni a. 46.

MATRIMONI TRASCRITTI: Vianelli Silvestro, rappresentante, con Franco Nada, casalinga; Callegari Luigi, cameriere maritt., con Fantasia Leonilda, sarta; Pagliarini Sergio, meccanico, con Rosca Laura, sarta; Grassi Giovanni, impiegato, con Marin Bianca, commessa; Quercini Mario, meccanico, con Simonetto Angela, casalinga; Furlan Mario, ferroviere, con Formillo Michelina, sarta; D'Agostinis Libero, meccanico, con Golob Luciana, casalinga.

TEATRI E CINEMA

FENICE. 21: «Madama di Tebe», presentata dalla «Compagnia gaia lirica nazionale» seconda settimana di grande successo.
ROSSETTI. 16.30: «La lunga attesa» con Clark Gable, Lana Turner. E' un film Metro. Grande succ. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30: «Riso amaro» con Vittorio Gassmann, Doris Dowling, Silvana Mangano. Lux Film. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. (Cassa 14.30) 15, ult. 22: «La storia del generale Custer» E. Flynn, O. De Havilland.
ITALIA. 15.30: «Follie per l'Opera» musicale con G. Lollobrigida, C. Campanini, Caniglia, Bechi, Gobbi.
ALABARDA. 15: «Le chiavi del paradiso» capol. Fox dal romanzo di A. J. Cronin, con Gregory Peck, Rosa Stradnev.
IMPERO. 14.30: «Enamorada».
VIALE. 15: «Naviganti coraggiosi» con Lionel Barrymore. Nuova produzione Fox 1949-1950.
GARIBALDI. 15.30: «Angoscia nella notte» con Paul Kelly. E' un film Paramount. I visione.
MASSIMO. 15.30: «Strada senza nome». Grande film Fox con Barbara Lawrence, Martk Stewens.
ARMONIA. Cassa 15: «I conquistatori» con Dana Andrews, Brian Donlevy. E' un technicolor Universal. Varietà De Rosè-Marcelli.
NOVO CINE. 16: «Sherlock Holmes» con Basil Rathbone. Poliziesco. I vis.
SAVONA. 15.30: «Senza peccato» con Kent Saint Cyr e Jean Murat.
ODEON. 15.30: «I pompieri di Viggiù» Totò, Vanda Osiris, Nino Taranto.
IDEALE. 16: «Fulminati» con E. G. Robinson, G. Raft e M. Dietrich.
MARCONI. 16: «Tangeri città di avventurieri» divertente, avventuroso.
CINE DEL MARE. 15.30: «La vita di un vero uomo» film sovietico. Ult. 22.
ADUA. 15: «Il fuori legge». Film Paramount.
RADIO. 16: «Non è tempo da commedia» con James Stewart e Rosalind Russell.
VITTORIA. 16: «Il grande sonno» con Humphrey Bogart, L. Bacall.
AZZURRO. 16: «Il canto del deserto». Successo continuato. Ult. 22.
VENEZIA. «Senza pietà» C. Del Poggio, J. Kitzmiller. Vietato ai minori.
BELVEDERE. 16.30: «Lo vedi come sei» con Macario; incontro pugilato Cerdan-Zale.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.20: Musiche da teatro; 13: Giornale radio; 13.20: Al microfono: Memo Benassi; 13.40: Xavier Cugat e la sua orchestra; 14.10: Terza pagina; 14.28: Listino borsa; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: Per i ragazzi: Il bel Paese, e corrispondenza di Stanlio e Ollio; 17.50: Canzoni di ieri e di oggi; 18.30: La voce dell'America; 19: Complessi caratteristici; 19.30: Rimsky Korsakov: «Capriccio spagnolo»; 19.45: Interviste sportive; 20: Giornale radio; 20.30: Orchestra diretta da Mark Warnow; 21: «Corruzione al Palazzo di Giustizia», tre atti di U. Betti.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani; 18: Musica da camera; 18.30: Orchestra Ferrari; 19.30: Tanghi; 20.33: Concerto sinfonico diretto da M. Sargent; 21.25: Orchestra Nicelli; 22.20: «I notturni dell'usignolo».

RETE ROSSA

13.26: Trasmissione scambio Roma-Parigi; 14.10: Solisti W. Primrose e J. Pessi; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Cetra; 19.45: Motivi di successo; 20.10: Canta Mario Del Monaco; 21.35: «Gianni Schicchi», opera lirica di G. Puccini; 22.45: Canzoni napoletane.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 22.4, min. 16.0; pressione 767.2 in aumento. Temperatura del mare 20.0.

Oggi: S. Placido, Marcellino. — Il sole sorge alle 6.7, tramonta alle 17.39. La luna sorge alle 17.12, tramonta alle 4.11.

Maree: Oggi alta ore 8.45, cm. 52 sopra il l. m.; bassa ore 14.55, cm. 38 sotto il l. m.; alta ore 20.35, cm. 31 sopra il l. m. Domani bassa ore 2.45, cm. 46 sotto il l. m.; alta ore 8.55, cm. 52 sopra il l. m.; bassa ore 15.15, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 21.15, cm. 33 sopra il l. m.

ANNONARIA

Distribuzione farina. Ha avuto inizio una distribuzione di farina bianca a tutte le categorie di consumatori del capoluogo e dei Comuni della Zona, in ragione di gr. 500 a persona, verso asporto dei buoni di prelevamento VII e VIII. Prezzi: per il capoluogo lire 83 il kg., per i Comuni della Zona lire 85.

Ritiro spezzati. Entro oggi i proprietari o gestori di latterie ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati del latte evaporato. Pure entro oggi i direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Licenze per l'esercizio di autonoleggi da rimessa

L'Amministrazione comunale provvederà prossimamente al rilascio di alcune licenze per l'esercizio del servizio pubblico di autonoleggio da rimessa. Coloro che intendono ottenere la concessione inoltrino domanda entro il 15 corr. Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Polizia urbana (palazzo municipale, II piano, stanza n. 93).

Un agente della Polizia amministrativa ha tratto in arresto ieri tale Luigi Schina, di 26 anni, abitante in via G. Gozzi 5, il quale, in stato d'ubriachezza, tentava di sottrarre alcuni libretti per il ritiro dei pasti alla mensa di via Gambini.

Turno notturno farmacie: Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Al Galeno, via Giulia 114; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

La mattina del 2 ottobre, munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente

Giuseppe Eberhard
di anni 81

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli ANGELO (assente) con la moglie ANNA, IRMA con il marito PIERO de ZORZI, la nuora ANITA, i nipoti LAURA, CLAUDIO e DUILIO e i parenti tutti.

Sentiti ringraziamenti a tutte le gentili persone che con l'omaggio di fiori e in altro modo hanno voluto onorare la memoria del caro Estinto.

Trieste, 4 ottobre 1949.

Dopo breve malattia, lunedì 3 ottobre chiudeva la sua laboriosa esistenza

Ettore Gazulli

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio i figli: ELENA, ENRICO con la moglie IRIDE, EGONE.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.

Trieste, 5 ottobre 1949.

La famiglia di

Cesare Cesanelli

ringrazia commossa tutti coloro che, in vario modo, vollero onorare la memoria del suo caro scomparso.

In modo particolare il medico curante dott. Okorn, medici, suore e infermiere del VII Padiglione dell'Ospedale della Maddalena; i proprietari e dipendenti della ditta G. Genel nonchè i colleghi di lavoro dei figli.

Il mito dei capi

Non si comprenderebbe l'evoluzione politica del mondo moderno, senza risalire a quello che è stato il «mito dei capi», nato dalla crisi degli istituti liberali e democratici. L'antico regime aveva dato all'autorità un significato e una giustificazione trascendente, che consacrava gli atti del potere, evitando quasi sempre le degenerazioni del dispotismo: la sua sostanza paternalistica e patriarcale impediva, è vero, il libero esercizio delle libertà popolari, ma rispecchiava quasi sempre le posizioni dei vari strati della società, legati al sovrano da un vincolo che non era solo di soggezione o di obbedienza, ma di devozione e di fede. Sulla base dell'esperienza medievale, che aveva delimitato le sfere dello Stato e della Chiesa, dell'autorità civile e di quella religiosa, gli Stati moderni, dal Cinquecento al Settecento, potevano salvaguardare gli interessi delle classi umili, favorire l'ascesa della borghesia, limitare le pretese della nobiltà, estirpare i residui della feudalità e del privilegio, senza neppure proporsi il problema della democrazia, e cioè, in altre parole, dell'autogoverno.

Fu la rivoluzione francese che distrusse l'antico concetto del sovrano, creando, direttamente o indirettamente, il nuovo concetto del «capo», che trae dal popolo, dalla massa, dalla maggioranza dei cittadini l'investitura solenne che lo consacra al governo dello Stato. Il pensiero liberale, che non trascurò nessuno degli insegnamenti del [illegible] secolo — quello che fu il suo secolo, l'Ottocento — di dare una nuova e più profonda giustificazione ideale al corpo dello Stato moderno, attraverso il sistema costituzionale che salvava tutte le ragioni del potere, fondandolo su un complesso di equilibri, di controlli e di freni, indispensabile a un sano svolgimento delle funzioni politiche.

I grandi teorici del liberalismo moderato non mancarono di avvertire il problema fondamentale di porre un argine al mito del capo popolare, che era stato evocato dalla democrazia rivoluzionaria e giacobina. Non sfuggì a quelli che furono i degni continuatori della grande tradizione ereditaria del pensiero politico del Rinascimento, che la democrazia assoluta poteva benissimo sboccare nel «bonapartismo» e nel «cesarismo», fondati sulla designazione plebiscitaria che riflette, come la «volontà», l'orientamento delle masse: e il caso di Napoleone III fu a tal riguardo sommamente indicativo.

Dalla crisi degli istituti politici liberali, che si aprì alla fine del secolo XIX, nacque quella mistica del capo, che, pur contraddicendo tutte le ispirazioni della filosofia democratica, si riattaccava storicamente alle sue premesse di infallibilità. I dittatori del Novecento non hanno ancora trovato il loro storiografo comparato; ma è certo che tutti i capi dei regimi totalitari dell'età nostra nacquero, pur con caratteri diversi, da un denominatore comune: la certezza di rappresentare il «genio» del popolo, la sua volontà assoluta e infallibile. Si potrebbe arrivare a dire che i moderni totalitarismi non sarebbero comprensibili senza la pregiudiziale giacobina: onde è impossibile qualsiasi paragone fra le monarchie assolute e i regimi autoritari di ieri e d'oggi. Se le une si fondavano sulla «legittimità» tradizionale, che dava al potere un limite e un freno superiore, gli altri si basano esclusivamente sulla logica rivoluzionaria che attraverso le varie forme di consenso popolare, libera il potere da ogni remora, da ogni obbligo, da ogni scrupolo. Se gli antichi sovrani rappresentavano in certo modo i «Padri della Patria», i tutori dei popoli che si riflettevano d'intimo nell'autorità coercente, i moderni dittatori corrispondono piuttosto al modello dei «condottieri», dei dominatori di popoli, cui è riserbato il potere più dispotico e incontrollato.

Indro Montanelli ha adoperato il titolo di «Padri della Patria» per una raccolta di profili di uomini politici contemporanei, che vede in questi giorni la luce presso Mondadori: ma, leggendo le belle pagine dello scrittore toscano, ci sorge il dubbio che forse a nessuno dei ritrattati possa applicarsi quella qualifica, che presuppone in ogni caso la concezione tradizionale del potere, la visione della vita propria delle monarchie antiche. I profili di Montanelli sono esemplari: e chi ha seguito attraverso gli anni la molteplice produzione letteraria e giornalistica di questo scrittore, chi non ha dimenticato i ritratti di «Buonuomo Mussolini», ritroverà in questo libro le stesse accentuate osservazioni, la stessa finezza di analisi, la stessa spregiudicatezza di giudizio, quelle doti che fanno di lui uno dei più penetranti nostri giornalisti. Dallo scorcio di Churchill, che è forse il più compiuto, il più efficace, il più riuscito ai medaglioni dei dittatori iberici, Salazar e Franco, resi con perfetto vigore di caratterizzazione e di sintesi, il libro di Montanelli rappresenta una galleria di ritratti a cui non manca nessuna delle note essenziali, l'obbiettività, il distacco, l'ironia, il giuoco delle luci e delle ombre, che rispecchia le pieghe della storia e del costume.

Al seguito di questi «Padri della Patria», si potrebbe desiderare un libro che, con maggiore ampiezza di temi e respiro più largo, affrontasse la caratterizzazione dei principali protagonisti della politica mondiale fra le due guerre: un'analisi in profondità dei capi delle dittature e delle democrazie contemporanee, visti comparativamente nelle loro relazioni, nelle loro affinità e nei loro contrasti. Chi più adatto di Montanelli per una simile impresa?

Naturalmente, la mistica dei capi non si limita agli Stati e alle Nazioni, ma si estende sempre più, nel mondo moderno, all'interno di quei partiti e di quelle formazioni politiche che, spinte dalla loro logica esclusiva e intollerante, tendono a incarnare lo «spirito» del popolo, a interpretarne la «volontà» fino al punto di contrapporsi allo Stato. Sui capi del comunismo italiano ha scritto un libro intelligente e persuasivo Vittorio Gorresio, un colto ed acuto giornalista che non si limita a studiare i fenomeni politici, ma li integra nel quadro dell'osservazione psicologica e del giudizio storico («I carissimi nemici», Longanesi ed.). Dal ritorno di Togliatti in Italia alla collaborazione col governo del maresciallo Badoglio, dalla politica dei «Comitati di liberazione» all'esperienza del Tripartito, dalla rottura della coalizione al fallimento del 18 aprile, dalle illusioni rivoluzionarie ai compromessi bloccardi, dalle finzioni democratiche ai tentativi insurrezionali: tutta la politica del comunismo italiano, dal 1944 al 1948, viene seguita fase per fase in un'analisi che non si limita alla superficie dell'aneddotica o del costume, ma penetra in profondità.

Smentendo l'immagine convenzionale dei «clichés» popolari, Gorresio non manca di mettere in luce le propensioni piccolo-borghesi e le inclinazioni radicali di certi dirigenti del partito, che sembrano molto più vicini alla tradizione massonica e allo spirito volterriano che non alla tecnica leninista o al pessimismo rivoluzionario. Chi abbia seguito con un po' d'attenzione gli eventi della politica italiana nell'ultimo anno, non avrà mancato di accorgersi che, dal Fronte della cultura alla petizione contro il Patto atlantico, lo sforzo principale del comunismo è stato quello di risuscitare quel complesso di atteggiamenti pacifisti, laicisti e umanitari che dovrebbero nascondere la «real-politik» rivoluzionaria con la ridicola filosofia del farmacista «libero pensatore» evocato dalla fantasia di Flaubert.

E' compatibile, il mito dei capi, con tali mediocri machiavellismi? Gorresio non si incarica di rispondere esplicitamente: ma il problema, impostato dal suo libro, permane. La fede delle masse è irrazionale, ma esigente. Per i capi, che non abbiano alcuna legittimità tradizionale, ma si rifacciano alla sola logica rivoluzionaria, ogni errore è senza riparazione. Dalla rivoluzione francese in là, il potere politico ha per so il suo tribunale d'appello.

GIOVANNI SPADOLINI

UN MODELLO PRESENTATO A CHICAGO: ABITO NERO CON AMPIO CORPETTO DORATO

DOMENICA SI CHIUDE
la Mostra del Giambellino

VENEZIA, 4 — La Mostra di Giovanni Bellini nel Palazzo Ducale di Venezia si chiuderà domenica 9 ottobre. La Mostra ha ottenuto durante i quattro mesi di apertura un trionfale successo. Parecchie migliaia di visitatori e gli studiosi di tutto il mondo hanno visitato questa rassegna che fu definita dalla stampa la più importante esposizione d'arte fatta dopo la guerra.

"DIA DE FIESTA„ AD ARANJUEZ

SGUARDO FIERO E CODINO RITTO
l'espada scherza col toro infuriato

Polvere, sole e folla, rumorosa e gesticolante, che si sgola per i suoi beniamini e s'inebria all'odore del sangue

MADRID, ottobre. — Aranjuez, 50 km. da Madrid. Giorno di *corrida*. *Dia de fiesta*. La folla ruscella incessantemente verso la *plaza de toros*, si rimescola nella polvere, ribolle nel solleone. Generose manciate di belle figliole castigliane, ondeggiare di lucide chiome corvine, provocante ancheggiare di fianchi statuari, sfrecciare d'occhiate dietro le preziose trame delle ricche *mantille*, scintillar di sorrisi in un fuggevole roteare di ventagli.

Sudore a fontane

Gruppi di *caballeros*, spavaldi, i baffetti tirati a lucido, gli occhi pieni di tanta grazia d'Iddio. E soldati, coperti di tela kaki, l'elmetto tedesco a sghimbescio sul cocuzzolo, il Mauser a tracolla. Un odore intenso di sudore. Ragazzaglia a torme. Plotoni di venditori ambulanti di gazzose ghiacciate, di aranciate ghiacciate, di birra ghiacciata; compagnie di venditori di noccioline salate, di policromi ventagli di carta, di biglietti di innumerevoli lotterie, di caramelle avvolte in un turbinio di mosche; battaglioni agguerriti di lustrascarpe, col loro banchetto portatile, insistenti nell'offrire i servigi delle loro spazzole e spazzolette. Gruppetti di *carabiñeros*, tutt'altro che impettiti sotto le loro lucerne di tela cerata nera, e poi squadre di contadini, di pastori, di porcari, di zingari coll'abito buono della *fiesta*, caracollanti sui loro ossuti asinelli.

Da una parte, una gitana balla una danza andalusa, accompagnandosi con le nacchere; due o tre colleghe e qualche *muchacho* battono il tempo con le mani. Ma la folla s'interessa poco dei suoi contorcimenti. Eppure è uno spettacolo attraente, particolarmente quando subentra nell'esibizione una bambina. Non ha più di otto anni; e balla, modellando figurazioni di eccezionale grazia e armonia; in un attimo è tutto un leggiadro rotear di gonne rosse e gialle. Nel turbine della danza, le cadono i fiori dalla chioma. La piccola è come inebriata. Brava, brava Maria Dolores. Ma la gente spinge, tende all'arena. Non ci si può fermare.

Polvere e sole. E folla, folla spagnola, rumorosa, gesticolante, chiassosa, con tutta la gamma dei suoi odori penetranti e intensi, con tutta la vivacità dei suoi colori allegri e fantasiosi. E sempre polvere. E sole. E tanto, tanto sudore.

Alle 18.30, la grande *corrida de toros*. L'arena è piena. I prezzi alti non spaventano questa gente, che, per assistere alla *corrida* da un buon posto, rinuncerebbe a qualunque cosa. Ed è gente povera, veramente. Nell'attesa si beve. Si beve dagli orci, che molti si sono portati seco. Ma la sete è molta. E i venditori di gazzose, di aranciate, di birra fanno affaroni. E alle 18 e 30 esatte incomincia lo spettacolo.

La banda intona un brillante *paso doble* ed entrano nel *ruedo* le *cuadrillas*, precedute dai due *alguaciles* a cavallo, i quali poco prima hanno finto di chiedere al presidente la chiave della stalla dei tori. In testa i tre *matadores*, poi i loro collaboratori, i *peones*, i *banderilleros*, i *picadores* a cavallo. Attraversano impettiti la *plaza* e si fermano davanti al palco del presidente. Salutano con un elegante inchino. Una festa di colori. I ricchi costumi scintillano nell'ultimo sole.

I *matadores* si tolgono la cappa da passeggio, che va ad ornare i palchi occupati dai loro ammiratori. Quindi, tutti si ritirano. L'arena è ora deserta. Il pubblico è attentissimo. Un rullio di tamburi: la porta del *toril* si apre. Trattengo il respiro. Il toro irrompe nel *ruedo*. Imponente, massiccio, le nari frementi, un fascio di muscoli possenti coperti da un lucido mantello nero, si pianta in mezzo all'arena e si guarda attorno. Ho l'impressione che si chieda il perchè di tutte quelle migliaia d'occhi puntati su di lui. Non s'immagina certamente di avere soltanto venti minuti di vita, chè tanto durerà la sua corsa alla morte.

Ed il carosello incomincia. Lo iniziano i giostratori a piedi, i *peones*; con le loro cappe rosso-violacee eccitano il toro che incomincia ad infuriarsi, attratto dal fatale colore. Ed ecco avanzarsi Antonio Caro, il *matador*, giovane, bruno, lo sguardo fiero, la mascella forte, il codino rigido sulla nuca, ed eccolo giostrare arditamente con la bestia poderosa, creando figure d'eleganza scultorea.

Prime avvisaglie

Pochi minuti, e già sono alla ribalta i *picadores*, i giostratori a cavallo. Uno rimane di riserva, mentre l'altro, la lancia saldamente impugnata, avanza verso il toro, che i *peones* richiamano presso di lui. Il cavallo, bendato, è coperto da un materasso, che dovrebbe difenderlo dalle cornate. (Un tempo, veniva portato allo sbaraglio senza alcuna protezione e si può immaginare con quanta frequenza il sangue di quei poveri animali arrossasse le arene).

Ma ecco, il toro è a portata del *picador*, la *puya* s'infigge crudelmente nel groppone. Tutta la possente muscolatura dell'animale ne è scossa, mentre un fiotto di sangue esce dalla ferita. L'animale, colpito, si scaglia selvaggiamente contro il fianco del cavallo, che viene a trovarsi bloccato tra il recinto dell'arena e le corna del toro infuriato. Il *picador* lo infigge di nuovo, ancor più profondamente. Ma la formidabile cervice del toro non cessa la sua pressione, cerca una parte scoperta del cavallo, il collo possente è lucido di sudore, intriso di sangue. Ma, un terzo, un quarto colpo di lancia; il toro indietreggia finalmente e si allontana, col suo bel mantello nero, chiazzato di vermiglio.

«*Cerveza fria, gaseosa fria*», continuano ad offrire i ragazzini, meccanicamente, monotoni, insistenti, noiosi. Ed eccoci alla *suerte de banderillas*, la terza fase della giostra. Sei ne vengono infilzate, a due alla volta, sul groppone del toro.

E siamo giunti alla fase finale, al duello mortale. Il *matador* è solo davanti al toro. Il precedente lungo supplizio l'ha, sì, indebolito, ma la sua eccezionale vitalità, spinta al parossismo dallo strazio, può rappresentare ancora un pericolo per l'*espada*. In una mano lo stocco, nell'altra la rossa *muleta*, lo sguardo fisso negli occhi della bestia. E' la *suerte suprema*, la fase più appassionante della giostra.

L'attenzione del pubblico è spinta all'estremo, la folla ha un solo sguardo avido e acceso. Uomini e donne, bambini alti una spanna e canuti vegliardi, rauchi, sudati, ansanti, si sgolano per il loro beniamino, tifano con un ardore e con un entusiasmo incredibili.

Con movimenti di sovrana eleganza, quasi femminei, il torero gioca col toro. Un gioco mortale a passo di danza. Evoluzioni fatte a regola d'arte; le corna del toro sfiorano il petto del piccolo uomo. L'animale volteggia attorno al *matador*, inesorabilmente guidato dalla *muleta*, si scaglia, rincula, irrompe furioso, fa virate fulminee, invano le corna frementi cercano di colpire il piccolo uomo insolente, è sempre quel rosso fatale che lo distoglie, che lo eccita, che lo fa impazzire...

La morte del toro

Le gradinate sono piene di occhi; la moltitudine è inebriata dall'arditezza del gioco. Siamo al momento supremo. I due avversari sono di fronte. L'*espada* si drizza in tutta la sua statura, alza lo stocco. Il toro è stanco, insanguinato, soffia una schiuma rossastra dalle narici, ha la bava alla bocca; ora tenta l'estremo balzo. Lo stocco, lungo e sottile, saetta sul suo groppone, s'infigge tra le prime vertebre, tutto, fin'all'elsa crociata: settanta centimetri di lama di Toledo in corpo, in un fiotto veemente di sangue. L'animale straziato s'affloscia pesantemente sulle ginocchia, si rivolta sul fianco: un fremito estremo scuote la gigantesca mole. Poi, più nulla. Stecchito. Nella polvere. Nel suo sangue.

Il torero estrae la spada vermiglia. La folla è tutta in piedi, applaude entusiasta e sventola i fazzoletti, decretando così il pieno successo dell'*espada*, al quale vengono donate, in riconoscimento della sua valentia, le orecchie dell'animale ucciso. Poi, il giro trionfale dell'arena. Il vincitore ha un gran da fare a rilanciare i cappelli, le giacche, le *mantille*, le borsette, gli orci, che il pubblico, il suo pubblico entusiasta gli getta in segno di omaggio.

La prima giostra è finita. E' durata venti minuti precisi. Immediatamente la seguiranno altre cinque, chè ben sei tori vengono immolati in ogni *corrida*.

Così, da secoli.

PAOLO FISCHER TAMARO

IL CONTE DI HAREWOOD, NIPOTE DEL RE D'INGHILTERRA HA SPOSATO LA CONCERTISTA MARION STEIN

LIBRI RICEVUTI

RASSEGNA GIULIANA DI MEDICINA, N.ri 5-6 — Editore Floriano Zigiotti.

Medici amanti del vino riuniti a serafico congresso

C'è ancora chi si occupa della nostra salute senza le spartane prescrizioni di austero regime e le esecrabili diete

BORDEAUX, ottobre. — *Fa piacere trovare grandi medici che intendono occuparsi della nostra salute senza farne la più lunga e noiosa delle malattie con spartane prescrizioni di austero regime ed esecrabili diete scientifiche, che se in qualche caso salvano l'individuo, rovinano quasi sempre l'uomo con l'attutirne i sensi e il limitarne la vitalità.*

Quali galli andiamo sacrificando ad Esculapio se, come verseggiava il nostro vecchio Gioacchino Belli: Iddio ha fatto ogni cosa degna, — ha fatto tutto grande e tutto bello, — e bono l'abbozzà, mejo er cortello... — *e via di seguito in rime che putroppo non è lecito recitare in parole che rimano sboccatamente senza nessuna zeppa poetica!*

Abbiamo incontrato moderni Ippocrati di larga e meritata reputazione in dotto congresso a Bordeaux, come graditi congeniali ospiti di questa vecchia augusta matrona cui nessuno può mancare di rispetto anche se ha un po' di naso rosso di eclettica enofilia. Era un congresso di «medici amici del vino»: il più interessante forse, il più consolante certo, fra tanti pleonastici congressi che corrono di Paese in Paese a prendere i primi posti nel turno delle stagioni, distribuendosi, «spesati in oro», relazioni trascendentali e fastidiosi ordini del giorno.

Peccato che questo originale congresso non abbia avuto la minima eco nelle cronache internazionali, confiscate da altri e ben più strepitosi eventi e sempre ricettive di chiacchiere che non fanno farina. Alla mia incompetenza non potete chiedere un resoconto «scientifico»; ma vi basti sapere che i saggi riuniti a Bordeaux hanno dichiarato — e questo l'ho capito benissimo — che l'acqua per sua natura è eminentemente sospetta, e se è minerale, vale come medicamento non come alimento; che il vino, pur che sia naturale non abominevolmente fatturato con detestabili polverette, è, come sapeva l'antichità, non solo un piacere della tavola, ma anche un utile alimento; che la dose giusta sarebbe di un litro per i lavoratori manuali e di mezzo litro per gli intellettuali; che un bicchiere di buon vino in tutti i casi è preferibile a certe misture pomposamente decorate col nome di aperitivi; naturalmente non bisogna abusarne, e a questo soccorre la saggezza epicurea che, per sè stessa, è consigliera di moderazione. Infatti per i popoli meridionali l'alcoolismo non è un problema come lo è per le razze nordiche, tanto che il vino si può considerare quasi un simbolo etnico latino. In conclusione il congresso medico di Bordeaux ha nettamente respinto le teorie degli astinenti integrali, per i quali il vino sarebbe un intossicante, o per lo meno di nessun valore alimentare.

Nobile esperimento

Fa piacere, e incoraggia a sperare che negli ambienti scientifici si sia ritornati sul deplorevole ostracismo contro ogni bevanda, senza discriminazione fra liquori forti e vino e birra, per cui «tanto reo tempo si volse» negli Stati Uniti nello altro bonario romantico dopoguerra col famoso «nobile esperimento» del Volstead Act e la clamorosa tragicommedia del regime secco. Ma ecco un grande devoto dell'acqua che gela solo a vederlo in fotografia, ed è Sir Stafford Cripps, fresco degli allori della sterlina. E' freddo, amaro, distante come un simbolo. E' l'austerità in persona. Non fuma, non beve, non ride, ma è «pro tempore» Tesoriere di Sua Maestà e quindi facile a negozi fra il bene e il male, e necessariamente fenomeno di incoerenza, come abbiamo visto in questi giorni di andata e ritorno da Washington.

L'illogico Cripps

Il fragore dello scoppio della sterlina ha lasciato passare quasi inosservato uno dei più strani atti contradditori di Sir Strafford, il quale nel trattare la bilancia dei pagamenti tra fratelli anglosassoni, lungi dal predicare l'astinenza e proporre agli americani il suo esempio edificante, li ha esortati ad alzare ancor di più il gomito con sbornie di supremo entusiasmo atlantico, ponendo in cima alla lista delle esportazioni anglo-scozzesi il beatifico «whiskey». Non sapremmo come spiegarcelo se non col fatto che, sul piano delle armonie celesti, il celebre Old Scotch, *che i sitibondi americani non sono ancora riusciti a sostituire con gli imperfetti surrogati nazionali, è il solo che sappia di «accordo serafico». Che cosa si intende per accordo serafico?*

Nel linguaggio esoterico degli iniziati si chiama accordo serafico la meravigliosa fusione di essenze che sommi posologisti scozzesi, legati fra loro e con la loro terra da tradizioni immemorabili, riescono a realizzare in bottiglia dalla distillazione e dalla sublimazione dei cereali e soprattutto del malto d'orzo e passarla alla prova dei nasi più fini e dei palati più sottili del mondo. E' l'allegria ufficiale degli inglesi, la pazza gioia contagiosa degli americani ed è naturale che riempia una parte di primaria importanza nella contesa classica del secolo e cioè del dollaro e della sterlina. Basti pensare che su una produzione totale di undici milioni di galloni, prevista per l'anno corrente, nove milioni sono collocati di ufficio ai bevitori americani.

Purtroppo, ci sono ancora negli Stati Uniti abbastanza crociati della causa dell'acqua per dar filo da torcere ai settatori del prezioso nettare.

Non bisogna, infatti, sottovalutare il loro fantastico potere di pensare e di sballare le cose più strane e assurde. Basti citare la bollente «Women's Christian Temperance Union», una delle più agguerrite milizie femminili della causa dell'acqua, la quale non ha tremato di uscire testè in campo con l'accusa sbalorditiva che Stalin, nei fatali convegni di Yalta e di Potsdam avrebbe astutamente bevuto acqua fresca in una bottiglia di vodka, pur servendo a Roosevelt e a Truman «real stuff» perchè, annebbiata la mente dai fumi della micidiale bevanda, rimanessero in trappola.

Ecco, finalmente, spiegato il tenebroso enigma di quegli accordi serafici e la vera origine dei guai che stiamo passando. Non lo avrebbe immaginato nemmeno il barone di Münchausen.

BENIAMINO DE RITIS

UNA BELLA INQUADRATURA DEL DOCUMENTARIO «LA GIOSTRA DEL SARACINO», GIRATO AD AREZZO CON LA REGIA DI CLAUDIO PELLIZZON E DINO FIORINI

MOSTRE D'ARTE

Giovanni Craglietto

Presentarsi al giudizio del pubblico con una «personale» di cento pezzi e passa (chi non si chiama Tintoretto o Tiziano, Monet o Renoir) sarà segno di ammirevole confidenza in se stessi, ma [illegible] conseguentemente [illegible].

Le opere di pittura e di disegno che Giovanni Craglietto allinea «l'una a fianco dell'altra» nelle sei sale della Galleria Trieste, non le abbiamo contate. Ma che passino il centinaio è agevole [illegible] troppe è [illegible] giudizio. Ancora [illegible] quello che il [illegible] dubitiamo [illegible] insegnante [illegible] matite [illegible].

Iniziatosi a Vienna verso i primi del secolo nei modi paraimpressionistici allora correnti, si provò successivamente nella figura, nel ritratto, nel paesaggio, nella composizione, nella natura morta, servendosi indifferentemente [illegible] questo come [illegible] dell'insegnamento, dell'olio, [illegible] pastello o del [illegible]. Oggi tutta questa [illegible] produzione [illegible] in quale direzione [illegible] l'apporto [illegible] personalità del Craglietto non è facile dire. Di queste voci [illegible] e discordi quale sarà la voce sincera dell'artista? Quale periodo o quale tecnica, quale genere, quale gruppo di opere varrà meglio a caratterizzarlo?

In perpetua oscillazione tra il gelo dell'accademia e le intemperanze del dilettante con paurose scivolate nell'aneddotica più convenzionale e comune, la pittura di Giovanni Craglietto non è divisibile in periodi e, anche altrimenti, con assai difficoltà classificabile o definibile. Quando anche si faccia giustizia sommaria della zavorra e si tenga conto delle sole opere di qualche significato, il «vero» Craglietto dove sarà mai? Nell'impressionismo sanza problemi, ma fresco e piacente di «Lauretta» (bel ritratto, senza data) o nella sottile vena fantastica di «Fine di giornata» (1948) e «Locomotiva», dove una salutare semplificazione interviene a transporre il motivo iniziale in un clima più puro e più suggestivo? Negli accordi grigio argentini di «giglio e gladioli» (1947) o nello sbilenco ritratto di Bolaffio dove l'ingenuità è accettabile, la goffaggine simpatica, tollerabili fin le spropositate dimensioni?

Interrogativi cui non è semplice dare una risposta: Craglietto ha conosciuto Bolaffio: qualche cosa di più che non il semplice gusto dei «tagli» allungatissimi o qualche motivo esterno, gliene sarà pur rimasto. E alla luce di questo comun denominatore vagamente espressionistico di lontana ascendenza bolaffiana sarà forse possibile trovare una qualche relazione che leghi tra loro le cose migliori di questa rassegna: fino ai carretti araldicamente affrontati del «mezzodì dei cavalli» o al gioco fantasioso dei verdi e dei bianchi nel fogliame di «Estate in collina». Che sono ambedue del 1949. Se così fosse e, ove il pittore avesse chiara coscienza dei propri limiti e delle proprie possibilità, domani potrebbe forse scoprire in sè una vena contemplativa svagata e «fantastichetta» nell'ordine, per intenderci, di un Bastianutto.

Ma tutto ciò non «sta nella mostra». Sono congetture che possono aver qualche fondamento; ma sono semplici congetture. Certo è che al buon nome artistico di Giovanni Craglietto dieci quadri ben scelti avrebbero giovato di più.

★

MIRACOLI DI TENACIA E DI LABORIOSITÀ

LA RINASCITA SICILIANA

TAORMINA, ottobre — Dal 18 al 22 settembre sono stati ospiti della Sicilia i membri del Consiglio nazionale della Stampa convenuti a Taormina per una delle loro periodiche riunioni. La convocazione nell'incantevole stazione turistica non è stata casuale; essa rispondeva a un invito dei colleghi e delle autorità dell'isola generosa e operosa, che si proponevano di mostrare ai rappresentanti dei giornalisti di tutta Italia, in un momento particolarmente delicato e difficile, il vero volto di un popolo patriottico, fiero e laborioso.

Nelle accoglienze calorose e signorili, nei discorsi di saluto, in tutte le manifestazioni delle indimenticabili giornate siciliane c'era infatti l'ansia commovente di offrire una prova convincente e decisiva di cuori italianissimi che battono all'unisono con quelli di tutta la Nazione, di cittadini che tendono con tutte le forze al risollevamento delle energie potenziali dell'Isola già nei secoli fiorente, per il proprio ma anche per il benessere e il progresso di tutta Italia.

Il fenomeno, del resto ormai frantumato, del separatismo, e quello doloroso ma circoscritto della banda Giuliano non possono nè devono gettare ombra su questa risplendente realtà.

Il presidente dell'Associazione siciliana della stampa dott. Ingrassia ammonirà che «chi offende la Sicilia offende l'Italia»: l'assessore alla presidenza del Governo regionale avv. D'Angelo, premesso che l'Italia sta attraversando un periodo particolarmente difficile della sua storia, dirà: «Attraversate l'Isola, troverete in ogni paese cantieri di lavoro e di opere: sono edifici pubblici e scuole che sorgono, sono strade che si aprono, vecchi tratturi che scompaiono per cedere il posto alle nuove rotabili che daranno respiro e vita alla nostra agricoltura, dighe che si innalzano per convogliare l'acqua là ove manca: sono essi il risultato degli sforzi concordi della Regione e dello Stato, sono il risultato di un'opera lenta di chiarificazione, di una illuminazione interiore che si va compiendo nell'animo dei siciliani, un'atmosfera di fiducia che si fa ogni giorno più serena e profonda della fede che si rinsalda e vince tutti gli ostacoli».

E gli stessi sentimenti di sicura fiducia nell'avvenire e di indefettibile patriottismo ripeteranno poi, all'inaugurazione dei lavori della grandiosa diga di Ancipa, presso Troina, il presidente del Governo regionale on. Restivo e l'avv. Giovanni Selvaggi, a cui va principalmente il merito di avere creato le basi per tutto il complesso di opere nel periodo che fu Alto Commissario per la Sicilia.

Alla sua tenacia e alla sua fede di siciliano infatti si deve la costituzione dell'Ente siciliano di elettricità (E.S.E.), il quale deve trasformare il volto dell'Isola con la creazione di impianti idro e termo-elettrici. Solo con la produzione di una imponente quantità di energia elettrica sono possibili quegli sviluppi dell'industria regionale e quella rinascita agricola a mezzo di grandiose opere di irrigazione che rifaranno della Sicilia il giardino ch'essa già fu in passato.

E mentre sono in corso le opere della prima parte del programma dell'E.S.E. con la grande centrale termica di Palermo e le centrali di Anapo, Carboi e Platani, alla presenza delle più alte autorità politiche, civili e religiose e di una folla festante di popolo dei centri vicini, si sono iniziati il 21 settembre i lavori della diga di Ancipa, che fa parte della seconda parte del programma di elettrificazione e irrigazione della Sicilia. Fra due anni la grande diga, una delle più grandiose d'Europa, sarà compiuta e, oltre a una produzione di energia elettrica per 90 milioni di Kwh, provvederà all'irrigazione di 35-40 mila ettari di terreno nella pur fertile e ridente piana catanese.

Vorremmo dare altri dati tecnici sulle imponenti opere in corso, ma forse è meglio ripetere, con l'entusiasmo commosso fino alle lagrime, quanto disse l'avv. Selvaggi sulle conseguenze di queste opere: pensate, ci ripeteva, che con il soccorso dell'irrigazione la Sicilia potrà dare all'Italia e all'estero, in ogni stagione dell'anno, fragole e piselli che, spiccati la mattina, potranno con un servizio aereo già sperimentato, giungere fin sul lontano mercato di Londra in giornata. E sarà benessere per i tenaci e laboriosi agricoltori siciliani, ma anche valuta pregiata per l'Italia e per tutta la Nazione incremento di scambi fruttuosi.

E mentre ad Ancipa, brillate le prime mine, si pronunciavano auspicanti discorsi e si leggeva il telegramma di don Luigi Sturzo in cui diceva che la grande opera era la realizzazione del sogno di un cinquantennio dei siciliani, un messo recava all'on. Restivo la notizia che dal piano ERP erano stati assegnati alla Sicilia 200 milioni a scopi di rimboschimento. L'on. Restivo abbracciò il messaggero, tra gli applausi dei presenti.

Nè tutto questo imponente complesso di opere in via di attuazione o in progetto, che avranno un costo complessivo di 50 miliardi, devono suscitare scetticismo. Non si tratta di promesse a lunga scadenza: tutto si realizzerà in breve giro di alcuni anni, perchè l'E.S.E. dispone già di 38 miliardi di lire, messi a disposizione dal Governo nazionale, mentre i mancanti non potranno mancare grazie al concorso ulteriore di Roma, del Governo regionale e all'emissione di titoli, che non potrebbero non sedurre qualsiasi risparmiatore.

Il programma di rinascita non avrà quindi sosta fino alla sua completa realizzazione; e ciò significa, oltre al resto, un beneficio immediato e continuo: nei prossimi anni in Sicilia non ci sarà disoccupazione.

Ci si deve meravigliare se queste buone e brave popolazioni guardano con riconoscenza ai loro dirigenti, se questi guardano con orgoglio e con sicura fede all'avvenire della loro cara terra e se desiderano che, senza pregiudizi e prevenzioni, guardino ad essa con lo stesso animo anche gli altri italiani?

MARCO DI DRUSCO

SCIENZIATI AL LAVORO

Dalla sterilizzazione dei telefoni alla fotografia del cancro

LOS ANGELES, ottobre — Giunge notizia da Los Angeles che alcuni scienziati di quella città hanno inventato un dispositivo per sterilizzare gli apparecchi telefonici.

Il dispositivo in parola, che è stato presentato recentemente al Convegno annuale della Associazione dei sanitari, è abbastanza semplice: ai due lati di un supporto che può accogliere ogni specie di telefono da tavolo vi sono due larghi coni in corrispondenza rispettivamente del microfono e dell'orecchiante. In ambedue i coni si trova una lampada germicida di 3 watt e mezzo che emette raggi ultravioletti.

Quando il ricevutore viene rimesso a posto dopo la conversazione telefonica, le lampade entrano automaticamente in azione, uccidendo con le loro radiazioni i microbi.

Il dott. Stafford Warren, capo della scuola medica della California University di Los Angeles, ha annunciato nel corso di una riunione dell'Associazione americana contro il cancro che fotografie al microscopio elettronico hanno fornita una nuova traccia nelle ricerche sulle origini del cancro.

Come è noto, lo strumento di tale tipo ingrandisce centinaia di volte gli oggetti osservati col microscopio comune. Secondo il dott. Warren, le fotografie in parola hanno rivelato, per la prima volta, che alcune cellule cancerose hanno branche embrionali che consentono loro di perforare le pareti dei vasi sanguigni. Le cellule a tessuto normale, invece, non sono in grado di fare tale lavoro perchè sono troppo grandi per passare attraverso le vene capillari e per giunta si disciolgono nel flusso del sangue. Forse è questo potere «escavatore» di tali cellule che costituisce la causa principale del carattere maligno della malattia. Fotografie elettroniche sono state prese in vari laboratori

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I RAPPORTI COMMERCIALI CON L'ESTERO

RIUNIONE DEL C.I.R. per lo sviluppo degli scambi

Il memorandum sulla disoccupazione consegnato dal Governo ai parlamentari americani a Roma

ROMA, 4 — La liberalizzazione degli scambi e più concretamente le possibilità di un'intensificazione degli scambi dell'Italia con la Francia e il Belgio, è stata esaminata oggi nel corso di una riunione pomeridiana al Ministero del Commercio con l'Estero, cui hanno partecipato i Ministri Pella, Tremelloni, Lombardi, Bertone, Vanoni e Giovannini, oltre al Governatore della Banca d'Italia Menichella, al Direttore generale degli Affari economici presso il Ministero degli Esteri, al Direttore generale del Tesoro e al Segretario generale del C.I.R.

I Ministri interessati dell'Italia, della Francia e del Belgio terranno una riunione a Parigi l'11 prossimo per continuare le conversazioni già iniziate a Washington dal Ministro francese Petsche, al fine di raggiungere una liberalizzazione concreta dei cambi e degli scambi tra i tre Paesi. Non è da escludersi che in un secondo periodo possa essere invitata a partecipare a questa specie di unione economica anche la Germania. L'Italia sarà rappresentata a Parigi dai Ministri Pella, Tremelloni e Bertone i quali parteciperanno ai primi della prossima settimana. Il punto di vista italiano è noto: intensificare gli scambi, [illegible] i tipi di merci da importare. In proposito sono state elaborate due liste. La lista A, che comprende le merci la cui importazione è completamente libera e vincolata alla sola tariffa doganale esistente, [illegible] il 1.o ottobre all'O.E.C.E.; la lista B comprende invece le merci da importarsi con riserva di reciprocità.

Non è da escludersi che nel corso della riunione di Parigi venga discussa dai Ministri del Tesoro della Francia, Belgio e Italia la questione della libera convertibilità della moneta, come primo passo per raggiungere una vera e propria unione monetaria. E' noto infatti, tra l'altro, come l'America desideri che l'Europa dia prova effettiva di voler addivenire ad un'unione degli Stati europei.

Nella riunione di stasera sono stati esaminati anche i vari aspetti delle ripercussioni politiche che il raggiungimento della liberazione degli scambi può eventualmente avere, in attesa anche di una deliberazione del Consiglio dei Ministri che ancora non ha preso in proposito alcuna deliberazione e che probabilmente se ne occuperà nella riunione di giovedì prossimo.

La riunione del C.I.R. proseguirà domani mattina al Ministero delle Finanze. Fra l'altro il C.I.R. dovrà anche occuparsi dei provvedimenti necessari ad agevolare il piano degli investimenti del fondo lire per il prossimo inverno.

Il memorandum sulla disoccupazione consegnato dal Governo italiano ai parlamentari americani consta di tre parti: nella prima è documentato l'alto livello della disoccupazione attuale, nella seconda sono elencate le possibilità di maggior assorbimento all'interno, e nella terza sono illustrate le prospettive della emigrazione della mano d'opera italiana.

Nella seconda parte del memorandum si fa notare che il programma E.R.P. a lunga scadenza approvato dall'O.E.C.E. prevede nel giro di quattro anni, e precisamente sino al 1952, un aumento di occupazione operaia per un totale di un milione 150 unità, cifra assolutamente inadeguata alle necessità.

Nella terza parte si afferma che l'emigrazione è di vitale importanza per l'Italia e che deve considerarsi come un elemento essenziale di equilibrio economico sociale e politico e che pertanto va risolta nel quadro della cooperazione internazionale. Il punto di vista italiano è che non è attuabile una liberalizzazione degli scambi di merci se ad essa non corrisponde una liberalizzazione degli scambi della mano d'opera poichè l'eccesso delle forze del lavoro in Italia è stato determinato in parte anche dalla riduzione notevole del flusso emigratorio verificatosi nel 1926 e del completo arresto nel periodo bellico 1939-44. Il fenomeno della disoccupazione in Italia potrebbe essere notevolmente attenuato se riuscissero ad emigrare 350 mila lavoratori in media all'anno. Si osserva però nel memorandum italiano che le prospettive non sono soddisfacenti per le zone dell'O.E.C.E. e pertanto è assolutamente necessario aiutare l'emigrazione transoceanica. A questo fine è necessario un accordo internazionale per il superamento di varie pregiudiziali, ma anche un'assistenza finanziaria nei confronti di quei Paesi della America latina che pur avendo bisogno di mano d'opera non hanno il capitale per impiegarla.

La Direzione generale dell'emigrazione sta organizzando l'utilizzo degli 11.3 milioni di dollari stanziati dall'O.E.C.E. a tale scopo, cifra peraltro troppo esigua.

Un incontro a Merlinge di Umberto e Maria José

GINEVRA, 4 — Sono giunti questa sera a Ginevra l'ex Regina d'Italia Elena di Savoia e l'ex Re Umberto. Dopo una breve sosta a Ginevra, i due ex sovrani, che viaggiavano separatamente, sono proseguiti alla volta di Merlinge, residenza estiva di Maria José. E' questa la prima volta che Umberto e Maria José si incontrano dopo il giorno della loro separazione.

Il «Giornale di Ginevra» afferma che, secondo informazioni attinte direttamente presso esponenti dell'ex Casa reale italiana, le conversazioni tra Umberto e Maria José dovrebbero vertere esclusivamente su questioni personali, con particolare riguardo all'indirizzo educativo da impartire ai figli.

Lieve condanna al cittadino del mondo

PARIGI, 4 — Il «cittadino del mondo» Garry Davis, riconosciuto colpevole di resistenza illegale in Francia, è stato condannato oggi da un Tribunale parigino ad otto giorni di reclusione. Avendo già scontato otto giorni di carcere preventivo, egli è stato rilasciato questa sera stessa.

Garry Davis era stato tratto in arresto il 26 settembre in seguito ai suoi reiterati tentativi di accamparsi di fronte alla prigione militare parigina in segno di solidarietà con un «obiettore di coscienza» ivi detenuto. La lieve condanna inflittagli dal tribunale rappresenta per lui una spiacevole sconfitta in quanto non gli è stato riconosciuto il diritto di essere imprigionato assieme al suo protetto, come egli stesso aveva esplicitamente chiesto nel corso dell'udienza, durata in totale un'ora e quarantacinque minuti.

IL GOVERNATORE DEL MASSACHUSETTS PAUL A. DEVER, IN QUESTI GIORNI OSPITE DI ROMA, E' STATO RICEVUTO ANCHE DA DE GASPERI. ECCO I DUE STATISTI CHE SI STRINGONO CORDIALMENTE LA MANO DOPO IL COLLOQUIO

Con una piccola barca fuggono dalla Jugoslavia

Continua senza sosta l'esodo dalla Jugoslavia. L'altra notte una piccola barca attraccava nella zona dell'Idroscalo Civile. Ne discendevano due giovani, uno di 20 e l'altro di 22 anni, i quali si presentavano all'agente della P.C. colà di servizio, dichiarando di essere fuggiti con quel mezzo dal loro Paese natio, situato sulla costa istriana. Provenienti dalla Jugoslavia sono giunti ieri a Opicina Campagna una coppia di sposi con tre figli. Poichè i viaggiatori erano sprovvisti del permesso d'entrata per la nostra zona, i poliziotti li hanno invitati a ritornare al loro paese d'origine. Gli jugoslavi, a quella proposta, hanno decisamente dichiarato che in nessun caso sarebbero ritornati indietro.

Norme per i profughi che intendono emigrare

L'I.R.O. ha fissato gli annunciati ultimi termini per la presentazione dei profughi che intendano emigrare in altro Paese con l'assistenza di detta organizzazione. I profughi residenti nella Zona ma nativi fuori della Venezia Giulia dovranno presentarsi entro sabato 15 corrente; quelli nativi della Venezia Giulia invece entro il 1.o dicembre prossimo. I luoghi di presentazione sono a Trieste presso la Casa dell'Emigrante in Passeggio S. Andrea, ed a Gorizia in via Morelli 39.

Posti in collegio per i bimbi profughi

Il C.L.N. dell'Istria comunica che sono stati banditi due concorsi per l'ammissione nei collegi nazionali di 36 bambini profughi frequentanti le scuole elementari, che non abbiano superato [illegible]

L'altra sera, poco dopo le 17, tre sconosciuti hanno brutalmente malmenato senza motivo il ventitreenne Luciano [illegible], abitante in via [illegible]. Il [illegible] è stato aggredito a pochi metri dal posto di blocco, in territorio controllato dagli jugoslavi.

La sfinge stracciona

Con gli occhi negli occhi le impose di consegnarle duemila lire, e la giovane donna non seppe sottrarsi all'influsso della zingara

La mattina del 30 settembre una zingara si presentava in un ufficio a Trieste, in via San Francesco, dov'è occupata la signora Anna Bianchi, di 27 anni, abitante in via Costalunga 41, e le chiedeva, con i toni lamentosi che caratterizzano la parlata dei gitani, di darle un piccolo obolo. La giovane signora, un po' per pietà e un po' per levarsela da torno, toglieva dalla borsetta una monetina da cinque lire e allungava la mano verso la zingara. La moneta non era ancora passata dalle bianche mani della Bianchi a quelle brune della zingara, che quest'ultima afferrava saldamente le dita tese verso di lei, e chiedeva alla giovane donna di lasciarle leggere l'avvenire.

Tenendo saldamente la mano aperta della Bianchi tra le sue, la zingara le puntava gli occhi in viso e continuando a parlare a vuoto di cose assurde e irrealizzabili fissava come una sfinge paludata di cenci la giovane donna. Improvvisamente, la Bianchi trasse dalla borsetta due banconote da mille, e inconsciamente le mise tra le mani della megera, che si allontanò lestamente. Soltanto più tardi l'impiegata si rendeva conto che la zingara, col pretesto di predirle la buona ventura, l'aveva ipnotizzata, carpendole così i soldi. Ma se la zingara è stata abile, Anna Bianchi l'ha battuta nel difficile campo dell'astuzia, e ieri, imbattutasi nella zingara, la avvicinava e la trascinava fino al Distretto di via [illegible]

Investimenti stradali

Un militare inglese che procedeva per via Carducci a bordo di una motocicletta, è andato a sbattere ieri alle 12.30 contro una filovia della linea «D». Il militare, raccolto prontamente da una vettura di passaggio, è stato trasportato all'Ospedale militare. Alle 17 un movimentato scontro tra una «Lambretta» e un passante ha raccolto nella zona del Ponte della Fabbra una piccola folla di curiosi. I protagonisti dell'incidente sono la studentessa Libera Iarz, di 19 anni, abitante in via Donadoni 8, e lo spazzino Giovanni Lumin, abitante in Guardiella Timignano 1651. I due sono ricorsi alle cure dell'Ospedale, dove lo spazzino ha detto che, mentre attraversava la strada, la Iarz l'aveva investito scaraventandolo a terra; la studentessa, dal canto suo sostiene che il Lumin attraversava distrattamente la strada e che ella l'aveva urtato, dopodichè l'uomo era caduto, ferendosi alla testa.

Verso le 23 dell'altra sera, la ventisettenne Nives Arban in Meroi, abitante in via dei Cunicoli 8, si presentava alla C. R. I. per farsi medicare alcune contusioni, riportate in un incidente automobilistico. Non ha voluto dare maggiori precisazioni. I sanitari, considerata la gravità delle lesioni, la invitavano a farsi ricoverare all'Ospedale, ma ella rifiutava decisamente, allontanandosi. Dall'episodio non era trascorsa neanche un'ora, che da un bar di via Giulia veniva richiesto l'intervento della benemerita istituzione. Un'autolettiga raggiungeva la località indicata, dove, dolorante, sostava la Arban, che è stata poi ricoverata all'Ospedale.

Grave caduta d'un bimbo

Un'automobile privata ha accompagnato ieri all'Ospedale il bambino Umberto Lombardi, di 6 anni, [illegible] presentava [illegible] alla testa [illegible]. Poco prima, [illegible] muricciolo [illegible] il Lombardi era caduto a terra da [illegible]. Il ragazzo [illegible] luogo [illegible].

IL FURTO DA BUFFA

Pare che la «Volante» abbia operato due fermi

Il clamoroso furto perpetrato alla Ditta Buffa, [illegible] quale sono state trafugate macchine fotografiche per un valore di oltre due milioni, tiene duramente impegnata la «Volante», che è scesa in campo con tutti i suoi uomini, agli ordini dell'ispettore Stefani. Le indagini, che si annunciano difficili per varie ragioni, proseguono ininterrottamente, e nonostante l'arcigno sbarramento di sicurezza disposto per i giornalisti, iersera si parlava insistentemente in città che la squadra avesse fermato due giovani sotto i vent'anni, sui quali grava più d'un sospetto. Riferiamo la notizia con tutte le riserve che il caso richiede.

Altre tombe antiche scoperte a Muggia

Nel corso di nuovi scavi nella Piazza Marconi di Muggia, sono state messe in luce in questi giorni altre tre tombe antiche, contenenti ognuna sei scheletri. Queste sepolture presentano eguali caratteristiche di quella scoperta il 29 settembre u. s., e confermano la tesi avanzata allora dell'esistenza sul luogo dei resti del primo cimitero cristiano dell'antica Borgolauro, sorto presumibilmente nel quinto secolo.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero il giorno 4 m. c.:

Per onorare la memoria di Netty Boschian, dalla ditta C.I.L.FI.T. (Comm. Ind. Lane e Fibre Tessili) lire 5000 a favore dell'E.C.A., 5000 a favore dell'Ospedale infantile Burlo Garofolo e 5000 pro erigenda Chiesa del Sacro Cuore di Maria; dalla ditta Eugenio Vatta 5000 pro Patronato neurospichici e 5000 pro Lega Nazionale; da Gian Tita, Elvira, Guido e Maria Angelini 1000 pro C.R.I. e 1000 pro esuli istriani; da Marcello Bondelli e Maria Carà 500 pro erigendo seminario e 500 pro esuli istriani; da Domenico Rizzo 300 pro Istituto dei poveri; da Remigio Bracci 500 pro esuli istriani; da Bona e dott. Giulio Cleva 5000 pro ECA; da Ilde e Giorgio Trauner 500 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Mira e Steno Alberti 2000 pro Liceo Dante (Cassa scolastica); da Alina e dott. Bruno Sussig 500 pro C.R.I.; dall'avv. Silvio Battistella 1000 fondo assistenza avvocati e procuratori.

Per onorare la memoria di Giuseppe Trinchero, da Enrica e Laura Lazardi lire 250 pro ricostruzione Chiesa B. V. delle Grazie.

Ricorrendo l'onomastico di Francesco Prosselli, dalla vedova Teresa e figlia Maria 500 pro Villaggio del Fanciullo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7480 (7560), Generali 6480 (6690), Bastogi 2335 (2365), Cantoni 42200 (42700), Cucirini 8000 (—), Olcese 8180 (8300), U. Manif. 175000 (—), Rossi 6350 (6500), Fisac 810 (830), Fibre 2440 (—), Snia 5865 (5915), Finsider 553 (556), Ilva 259 (258), Catini 207 (208.50), Ansaldo 68 (69); Breda 137 (138); Fiat 385.50 (387), Sade 1027 (1028), Edison 2010 (—), Seso 1720 (1742), Sip 916 (927), Vizzola 3900 (3995), Merid. 781 (793), Eridania 9500 (9600), Anic 1240 (1363), Saffa 1240 (1263), Italgas 26.75 (26), Pirelli It. 886 (888), Pirelli e C. 1160 (1195), Isotta 17 (19).

TRIESTE

Generali 6500 (6680), Assicur. 900 (—), Ras 2050 (2100), CRDA 243 (—).

VALUTE

Sterlina oro 9000, marengo 7450, unitaria 1800, dollaro 680-688, svizzero 160, francese 170.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

NOTIZIE UTILI

Questa settimana vogliamo darvi un consiglio veramente utile. Vi diremo cioè come estirpare i vostri calli e duroni che tanto vi fanno soffrire. Chiedete al vecchio farmacista la vecchia ricetta, chiamata **Callifugo Ciccarelli**. Dopo pochi giorni, i vostri calli spariranno come per incanto. Non perdete tempo. Questa ricetta è efficace e costa poco. La troverete in ogni farmacia.

GIORNALE SPORT

IL TROFEO MAIRANO DI PALLACANESTRO

Italia Francia e Jugoslavia vincono nella prima giornata

NAPOLI, 4 — Presenti autorità civili e militari, dopo la cerimonia di apertura svoltasi con la sfilata delle squadre, precedute dagli alfieri al suono dei rispettivi inni nazionali, ha avuto inizio questa sera il torneo internazionale di pallacanestro «Trofeo Mairano».

Il primo incontro, Jugoslavia-Svizzera, si è concluso con la vittoria della prima per 54-26 (28-10). Convincente vittoria degli jugoslavi, che hanno iniziato in sordina ed in svantaggio per sette a uno, rimontando poi fino a portarsi a 15 a 7. Nella ripresa gli jugoslavi hanno facilmente arrotondato il bottino.

JUGOSLAVIA (54): Popovich (6), Rohlicer (12), Marianovich (6), Stojechevich (2), Demsar (12), Gec (4); Loci (12). SVIZZERA (26): Winkler (1), Avanthey (6), Thorel (6), Sanguin (6), Senn (2), Ruttiman (3), Viret (2). ARBITRI: Follati (Italia) e Atakol (Turchia).

In serata le competizioni sono continuate con le partite Francia-Olanda e Italia-Turchia. La rappresentativa francese ha vinto facilmente per 59-26; primo tempo 27-9. Non meno facile la vittoria dell'Italia che già nel primo tempo, finito con 25-6 aveva stabilito una netta superiorità. La partita è finita con 49-29. I punti sono stati segnati dai seguenti giocatori: Primo 5, Bergani 2, Tracuzzi 1, Negroni 2, Rapini 4, Cerioni 5, Checchi 2, Romanutti 10, Stefanini 9, Clerici 6, Marietti 5.

Walcott scende dall'aereo per correre a vaccinarsi

PRESTIWICK, 4 — Il peso massimo americano Jersey Joe Walcott ha dovuto sottoporsi improvvisamente ad una vaccinazione. Facendo ritorno in patria dopo un'assenza di undici settimane trascorse in Europa, il campione americano si trovava già a bordo dell'apparecchio che doveva riportarlo in patria quando si è ricordato di non essere stato vaccinato da tre anni.

Per essere in regola è sceso dall'aereo, recandosi di urgenza dal medico più vicino, ed è rientrato in tempo all'aeroporto per prendere l'apparecchio.

Altro aspirante al titolo?

Carter batte Ashenden

SYDNEY, 4 — Il negro americano Jummy Carter (kg. 61) ha battuto oggi per k.o. l'australiano Charlie Ashenden (kg. 61.235) alla quarta ripresa di un incontro previsto in dodici «round». Carter che si sta facendo luce nel gruppo dei possibili aspiranti al titolo mondiale dei pesi leggeri ha ottenuto il k.o. della vittoria con un poderoso sinistro.

Paoletti messo k.o.

PARIGI, 4 — Il peso medioleggero francese, Charles Humez, ha battuto al sesto round di un incontro fissato su dieci riprese l'italiano Luciano Paoletti. Il combattimento si è svolto sul quadrato del «Palais des Sports». Paoletti appariva in buone condizioni e per nulla inferiore all'avversario allorchè questi è scattato all'improvviso mettendo k.o. l'italiano. L'incontro era preliminare al combattimento per il titolo francese dei gallo, nel quale il detentore Theo Medina ha liquidato lo sfidante Louis Skena per k.o. all'undicesimo round.

67 cavalli parteciperanno all'«Arc de Triomphe»

PARIGI, 4 — Alla corsa per il Gran Premio Arco di Trionfo che si disputerà a Parigi domenica prossima, parteciperanno 67 cavalli. La dotazione dei premi in palio — 25 milioni di franchi — ha fatto definire la prova parigina «la più ricca corsa del mondo». La gara si svolgerà su un percorso di 2.400 metri

Oggi ultima giornata del torneo di hockey

Stasera si svolgerà sul campo del Ferroviario in viale Miramare, l'ultima giornata del torneo autunnale di hockey a rotelle. Il programma delle gare è il seguente: ore 19: Crda di Monfalcone - Triestina, ore 20: Invicta B-Edera, ore 21: Ferroviario-Internazionale.

Wilson attacca i primati di Campbell

PICTON BAY (Ontario), 4 — L'«American Powerboat Association» ha concesso a Harold Wilson l'autorizzazione di ripetere oggi il tentativo di battere il primato mondiale detenuto dal compianto Sir Malcolm Campbell. Ieri Wilson ha segnato, in due prove consecutive, la media di miglia 141,5, mancando di soli tre decimi di secondo il primato di Cambell che è di 141.74. In una delle prove, effettuate sul miglio, Wilson ha toccato le miglia 142,8.

I panamericani di tennis

Cucelli e Del Bello superano il secondo turno

MEXICO CITY, 4 — Cucelli e Del Bello hanno superato anche il secondo turno eliminatorio ai campionati panamericani: Cucelli ha battuto il messicano Rodolfo May per 6-1, 6-0, e Del Bello, Il venezuelano Volfango Ploch per 6-1, 6-0. Nelle semifinali del doppio misto Cucelli e l'americana Doris Hart hanno battuto il filippino Ampon e l'americana Scofield per 6-1, 6-4.

Nuove affermazioni del nuotatore Jany

FRANCOFORTE, 4 — L'asso francese Alex Jany ha conseguito nuove vittorie in Jugoslavia, imponendosi nella riunione svoltasi a Ragusa. Nei 200 metri stile libero Jany ha segnato 2'10"6, mentre il secondo arrivato, lo jugoslavo Ilic, si è ben difeso registrando 2'16"6. Nei 100 stile libero Jany ha battuto Skanata in 58"4 Lo jugoslavo ha segnato 59"7.

Italia-Francia di ginnastica

La triestina Micheli fra le convocate

ROMA, 4 — La federazione ginnastica d'Italia, sentito il parere della commissione tecnica, ha chiamato agli allenamenti collegiali di Prato per la costituzione della squadra rappresentativa italiana per l'incontro femminile di ginnastica artistica Italia-Francia che avrà luogo a Brescia il 15 ottobre, le seguenti ginnaste: Bianchi Renata e Torriani Livia dell'U.S. Sestri Ponente; Ferrarin Maria e Tondolo Ada della E. G. Reyer di Venezia; Leccardi Maria Teresa dell'Olimpia di Milano; Micheli Laura della S. Ginnastica Triestina; Nuti Vanda della S. G. Etruria di Prato; Santoni Elena, idem; Moniarini Anna e Schiapparoli Vittoria della S. G. Pavese; Scaricabarozzi Lilli della S. G. Fanfulla di Lodi. Le prescelte per lo incontro con la Francia saranno otto. La classifica dell'incontro sarà fatta in base ai risultati conseguiti dalle sei migliori ginnaste.

VETO RUSSO PER BARTALI

Soltanto più tardi il corridore toscano autorizzato ad entrare a Vienna

VIENNA, 4 — Gino Bartali, dopo essere stato costretto a sostare sulla linea di demarcazione, è stato autorizzato a proseguire nel suo viaggio ed è giunto a Vienna, per correre il Criterium del Rathaus. Il fermo è avvenuto al posto di blocco di Enns, ove dalla zona americana si passa nella zona sovietica, e sono stati proprio i russi a fermare la macchina sulla quale si trovava il popolare corridore toscano assieme alla moglie, adducendo a motivo la mancanza del visto. Fra l'Italia e l'Austria da qualche tempo è stata concordata l'abolizione del visto, ma pare che le autorità sovietiche non vogliano riconoscere questo accordo.

E' strano tuttavia che Corrieri, il fedele gregario che correrà stasera con il campione, non sia stato fermato, pur essendo ugualmente sprovvisto del timbro. L'ostruzionismo delle autorità sovietiche, secondo alcuni, può derivare dal fatto che Bartali viene considerato una specie di inviato speciale sportivo della Democrazia Cristiana, che la sua presenza a Vienne nella fase finale della propaganda elettorale che si concluderà con le elezioni politiche domenica prossima, non sia del tutto fortuita. Anche Gino ha così dovuto sottostare ad uno degli innumerevoli veti russi.

La folla degli sportivi viennesi, che attendeva ieri il suo arrivo a Vienna, è stata delusa per questo contrattempo. Anche la radio austriaca, che aveva preparato una trasmissione speciale per l'arrivo del campione italiano, ha dovuto scusarsi con i suoi radioascoltatori. Bartali ha dovuto così pernottare a Linz, mentre le autorità austriache riuscivano dopo vari interventi, ad ottenere stamane dalle autorità sovietiche il lasciapassare per Bartali e la moglie.

La corsa viennese, che è intestata al nome di Bartali, ha un percorso totale di 100 chilometri in 150 giri e si svolgerà in notturna, fra l'entusiasmo e le luci della tradizione viennese.

Alla gara hanno partecipato ventuno assi del ciclismo italiano, francese, svizzero e austriaco. La gara è stata disputata su un circuito cittadino per complessivi 99 chilometri alla presenza di 24 mila spettatori. Gino Bartali ha vinto in ore 2.20'54", totalizzando 76 punti. Seguono nell'ordine: 2) Weilemann (Svizzera) p. 46, 3) Menapace (Austria) p. 28, 4) Dunder (Austria), 5) Beyaert (Francia).

Assemblea dell'Edera. I soci sono convocati per domani giovedì, alle 20.30, in assemblea straordinaria di carattere urgente per importanti deliberazioni in merito alla sezione calcio.

A LONDRA SI GIUOCA MALE

Anche il calcio svalutato

LONDRA, 4 — Gli appassionati inglesi del calcio sono scontenti dello spettacolo a cui devono assistere nell'attuale campionato poichè sembra che i calciatori britannici non siano più quelli di un tempo. Tanto le squadre più forti che quelle in fondo alla classifica praticano un gioco scadente. La Federazione competente ha voluto inviare un monito soprattutto alle società professionistiche per incitare i giocatori ed allenatori ad un maggior impegno ma pare che esso non abbia avuto alcun effetto. Ed il fatto stupisce ancor più quando si pensa che allenatori inglesi sono sparsi in tutto il mondo ad insegnare il calcio come si giocava una volta in Inghilterra.

I vecchi giocatori non vengono impiegati poichè si ritiene che i giovani ne sappiano di più. Ma in genere dirigenti ed allenatori si affannano a cercare i possibili rimedi all'attuale crisi tecnica del calcio inglese.

Qualche allenatore accenna alla deficienza riscontrata nel controllo del pallone, altri ritengono che sia sbagliata la tattica di tenere un mediano arretrato, portando a tre il numero dei terzini. Il «sistema» torna a essere messo in discussione.

Gli allenamenti della Triestina a porte chiuse

La Triestina comunica che, presi gli opportuni accordi con il Comune, proprietario dello Stadio di San Sabba, tutti gli allenamenti delle proprie squadre calcistiche si effettueranno d'oggi in avanti, a porte chiuse. Saranno ammessi alle sedute di allenamento unicamente i giornalisti muniti dell'apposita tessera rilasciata dalla Triestina per gli incontri di campionato.